



COMUNE DI RADDA IN CHIANTI

PROVINCIA DI SIENA

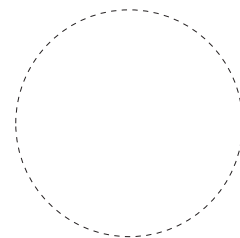
PIANO STRUTTURALE

art. 53 LR n°1 del 3 Gennaio 2005

Il Valutatore:

Arch. Silvia Viviani

Con: Arch. Annalisa Pirrello
Arch. Gabriele Bartoletti
Arch. Lucia Ninno



RELAZIONE SULLE ATTIVITA' DI VALUTAZIONE

18 DICEMBRE 2008

INDICE:

PREMESSA	4
LE RAGIONI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA.....	4
I CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA NEL PS DI RADDA IN CHIANTI.....	4
VALIDITA' DELLE ATTIVITA' DI VALUTAZIONE.....	4
RIFERIMENTI NORMATIVI SULLA VALUTAZIONE.....	5
La direttiva europea.....	5
La valutazione nella legge regionale toscana n. 5/1995.....	6
La valutazione nella Legge regionale toscana 1/2005	9
La valutazione nel Regolamento attuativo dell'art. 11 della Legge regionale toscana 1/2005 DPGR n.4R (BURT n. 2 del 14.2.2007).....	10
La valutazione nel nuovo Piano di Indirizzo Territoriale regionale	10
L'ATTIVITÀ VALUTATIVA NEL PIANO STRUTTURALE.....	11
I CONTENUTI DELL'ATTIVITÀ VALUTATIVA NEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI RADDA IN CHIANTI.....	13
PARTE I° – La valutazione di legittimità del PS.....	14
LA VALUTAZIONE DI LEGITTIMITÀ.....	14
METODO DI VALUTAZIONE.....	18
GIUDIZIO.....	18
PARTE II° - La valutazione di coerenza esterna del PS	19
ALCUNE NOTE SUL CONCETTO DI “COERENZA” NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	19
ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI RADDA IN CHIANTI	21
ANALISI DI COERENZA ESTERNA CON PIT	21
Raccomandazioni.....	30
ANALISI DI COERENZA ESTERNA CON IL PTCP	33
CONFRONTO CON GLI INDIRIZZI STRATEGICI REGIONALI.....	44
Piano Regionale di Sviluppo (PRS).....	44
Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA)	48

Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER)	52
PARTE III° - La valutazione di Coerenza interna.....	54
<i>LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PS.....</i>	54
Risultati e commenti	58
PARTE IV° - La valutazione del Quadro Conoscitivo e del Percorso Partecipativo.....	59
<i>L'ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO</i>	59
<i>L'ANALISI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO.....</i>	61
PARTE V° - Considerazioni sugli aspetti ambientali.....	62
<i>INDICAZIONI PER LA MISURAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI CHE PRODURRANNO LE TRASFORMAZIONI</i>	64
Misuratori degli indicatori per la residenza	64
Misuratori degli indicatori per le attività turistico-ricettive	65
Espressione del giudizio sugli effetti prodotti dalle trasformazioni	65
PARTE VI° - Il sistema di monitoraggio.....	66

PREMESSA

LE RAGIONI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA

La valutazione del PS del Comune di Radda in Chianti è svolta in applicazione della LRT 1/2005 e del regolamento attuativo 4/R del 9 febbraio 2007, con riferimento alla Direttiva 42/2001 CE.

Le funzioni di questo tipo di valutazioni consistono nell'analisi di coerenza esterna e interna del piano, nella valutazione degli effetti ambientali e nella formulazione di norme metodologiche, criteri e parametri di riferimento per le scelte di pianificazione e programmazione territoriale e di indirizzo per successive fasi di valutazione.

La LRT 1/2005 con il concetto di valutazione integrata del piano compie una evoluzione rispetto sia alla LRT 5/1995 che alla Direttiva Europea perché, da una parte, allarga la valutazione a tutto il complessivo processo di decisione del piano e non più solamente agli aspetti ambientali, e dall'altro considera la valutazione come vera e propria componente del processo di costruzione del piano e non più una sua appendice.

E infatti, secondo la legge 1/2005, ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata, forma oggetto di specifica considerazione l'intensità degli effetti collegati al piano, rispetto agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, definiti dal titolo I, capo I, della stessa legge.

I CONTENUTI DELLA VALUTAZIONE INTEGRATA NEL PS DI RADDA IN CHIANTI

Il PS di Radda in Chianti viene valutato prevalentemente in termini coerenza. La valutazione di coerenza deve esprimere giudizi sulla capacità del piano di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte).

Alla luce di quanto suddetto, la valutazione integrata del PS:

- valuta i contenuti di legittimità del piano;
- valuta la coerenza delle scelte;
- stabilisce i criteri del monitoraggio ai sensi dell'art. 12 LRT 1/2005.

VALIDITA' DELLE ATTIVITA' DI VALUTAZIONE

Le attività di valutazione sono state svolte tenendo in considerazione il regolamento regionale sulla valutazione integrata prevista dalla citata Lr 1/2005, entrato in vigore solo nel giugno 2007.

La presente valutazione è quindi in linea con i dettami generali delle succitate disposizioni.

RIFERIMENTI NORMATIVI SULLA VALUTAZIONE

La direttiva europea

La direttiva 2001/42/CE sottopone a valutazione i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente

Articolo 1 Obiettivi

La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La procedura di valutazione ambientale si applica per tutti i piani e i programmi «che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli» (art. 3).

Per questi piani e programmi¹ devono essere «individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma» (art. 5).

Il Rapporto Ambientale è il documento che descrive l'intero processo valutativo. Esso accompagna la proposta di piano nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente. Le indicazioni circa i contenuti e le finalità del Rapporto Ambientale sono fissati nell'art. 5, commi 1, 2 e 3.

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli primari e secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

¹ La Direttiva fa riferimento a piani e programmi senza darne una definizione rigorosa; ciò è da attribuire al fatto che all'interno degli Stati membri i due termini sono utilizzati in modo concettualmente simile.

- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio dell'attuazione del piano o del programma;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La valutazione nella legge regionale toscana n. 5/1995

La legge regionale 5/95 (oggi abrogata con LRT 1/2005) prevedeva, all'art. 32, la Valutazione degli effetti ambientali

Articolo 32 - Valutazione degli effetti ambientali

1. *Gli atti di pianificazione territoriale del Comune, di cui al presente capo, contengono, anche sulla base del quadro conoscitivo del P.T.C., di cui all'articolo 16, quarto comma, la valutazione degli effetti ambientali attraverso:*
 - a) *la individuazione delle aree e dei beni di rilevanza ambientale;*
 - b) *l'analisi dello stato delle risorse soggette a modificazione;*
 - c) *l'indicazione delle finalità degli interventi previsti e dei motivi delle scelte rispetto ad altre alternative;*
 - d) *la descrizione delle azioni previste e dei loro prevedibili impatti sull'ambiente;*
 - e) *la individuazione dei livelli di criticità delle aree e delle risorse interessate;*
 - f) *l'indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente, individuando la disponibilità delle risorse economiche da impiegare;*
 - g) *l'accertamento del rispetto delle norme igienico-sanitarie.*
2. *Le analisi di cui al primo comma, lett. a), b), c), d), e) si avvalgono del sistema informativo di cui all'articolo 4 e lo implementano. L'accertamento di cui al primo comma, lett. g), è effettuato, limitatamente alle previsioni di insediamenti industriali e di attività produttive in genere, avvalendosi del parere preventivo delle strutture competenti per i controlli ambientali.*
3. *Le valutazioni degli effetti ambientali riguardano in particolare i seguenti fattori e le loro interrelazioni: il suolo, l'acqua, l'aria, le condizioni microclimatiche, il patrimonio culturale, la fauna e la flora, gli insediamenti, i fattori socio-economici.*
4. *La legge regionale, e le istruzioni tecniche di cui all'articolo 13 stabiliscono norme specifiche per garantire l'applicazione delle disposizioni del presente articolo.*

Lo scopo della valutazione è di dimostrare che le scelte di piano sono coerenti con il principio informatore della legge 1/05 (già della L.5/95) e cioè l'orientamento del governo del territorio a favore dello sviluppo sostenibile, e deve essere applicata nei riguardi di tutte le azioni di trasformazione soggette a valutazione.

Le Istruzioni tecniche regionali per la valutazione

Le Istruzioni tecniche per la valutazione², emanate con DGR n. 1541 del 14.12.98, costituiscono il quadro di riferimento per definire le procedure valutative.

Le attività valutative previste si articolano in due tipi di valutazione:

valutazione strategica

che consiste nella raccolta ed elaborazione di elementi conoscitivi e nella formulazione di norme metodologiche, criteri e parametri di riferimento per le scelte di pianificazione e programmazione territoriale e di indirizzo per successive fasi di valutazione;

valutazione operativa

intesa quale procedura a contenuto tecnico-scientifico avente lo scopo di fare esprimere un giudizio sulla ammissibilità dell'azione di trasformazione in esame in relazione alle finalità della legge e ai contenuti degli strumenti urbanistici di riferimento.

Secondo le Istruzioni tecniche, le valutazioni strategiche si applicano alle azioni di trasformazione individuate nelle loro prestazioni e connotazioni generali, quando lo strumento di pianificazione che le preveda rimandi ad altro strumento la loro ulteriore definizione urbanistica.

² Istruzioni tecniche per la valutazione degli atti di programmazione e di pianificazione territoriale di competenza degli Enti Locali ai sensi della LR 16 gennaio 1995 n. 5.

Campo di applicazione della valutazione strategica

attività di competenza del piano territoriale di coordinamento (PTC)

- individuazione, all'interno del quadro conoscitivo, del grado di vulnerabilità e riproducibilità delle risorse essenziali del territorio e delle relative condizioni d'uso ai fini delle valutazioni degli effetti ambientali richieste dall'art. 32 (art. 16, comma quarto, lettera a);
- definizione di criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio (art. 16, terzo comma),

attività di competenza del piano strutturale (PS):

- definizione delle condizioni di compatibilità per il riuso o la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti prima di accedere a nuovi utilizzi di suolo;
- definizione degli elementi per la valutazione degli effetti ambientali di cui all'art. 32 (art. 24, secondo comma, lettera d);
- definizione di criteri per la valutazione dei piani e programmi di competenza comunale, previsti dalla legge, aventi effetti sull'uso e la tutela delle risorse del territorio (art. 24, quarto comma);
- determinazione dei limiti compatibili di sfruttamento ed uso delle risorse essenziali ai fini della definizione delle dimensioni massime ammissibili degli insediamenti e delle funzioni in ciascuna "unità territoriale organica elementare" (UTOE) ai sensi dell'art. 24, comma terzo, lettera c).

Il PTC attraverso il quadro conoscitivo deve

- *individuare le risorse e le modalità di analisi, evidenziando:*
 - lo stato qualitativo e quantitativo (indicatori di stato);
 - le pressioni su di esse esercitate dalle attività antropiche (indicatori di pressione);
 - le politiche di tutela e valorizzazione (indicatori di risposta);
- *individuare, sulla base delle analisi tematiche sviluppate:*
 - classi di vulnerabilità riferite ad ambiti definiti distinti in:
 - aree in condizioni di fragilità (suscettibili di ulteriori classificazioni in base al livello di criticità della risorsa),
 - aree stabili (con potenziale di sviluppo);
 - le condizioni da porre come limite della capacità di carico del territorio e/o della risorsa;
 - le condizioni da soddisfare attraverso la programmazione di interventi.
- *dare indicazioni sulla raccolta e trattamento delle informazioni da utilizzare nella valutazione di compatibilità*
- *individuare l'ambito degli effetti.*

Il PS dovrà individuare le condizioni di compatibilità delle ipotesi di trasformazione rispetto alle risorse essenziali del territorio, attraverso:

- *Analisi dello stato delle risorse insediative ed infrastrutturali esistenti che permetterà di definire, a fronte dei vari segmenti di fabbisogno espresso per le diverse funzioni – residenza, servizi, industria, terziario ecc. –, l'offerta che si potrà rendere disponibile attraverso il riuso e la riorganizzazione di dette risorse, nonché gli obiettivi prestazionali del piano e di relativi criteri di valutazione.*
- *Individuazione delle risorse del territorio soggette a modificazione che dovranno essere prese in considerazione nella valutazione e modalità per l'analisi del relativo stato di fatto.*
Per ogni sistema o sub-sistema ambientale, insediativo, infrastrutturale, di servizio o funzionale, oppure per ogni UTOE, il PS dovrà indicare le risorse che dovranno essere prese in considerazione nella valutazione degli effetti, specificando i livelli di criticità delle risorse soggette a modificazione e delle aree.
- *Definizione degli obiettivi prestazionali e dei criteri e indicatori per la valutazione degli effetti.*
Per ogni sistema, o sub-sistema ambientale, insediativo, infrastrutturale, di servizio e funzionale, o per ogni UTOE si dovranno descrivere dettagliatamente gli obiettivi che si vogliono perseguire.
- *Individuazione dell'ambito degli effetti,*
- *Analisi e descrizione dello stato delle risorse essenziali del territorio e delle invarianti strutturali.*

La valutazione strategica è quindi attribuita essenzialmente al PTC e al PS, per i quali le Istruzioni tecniche forniscono specifiche indicazioni per le procedure valutative.

Il PTC deve fornire i *criteri e i parametri per le valutazioni di compatibilità* che dovranno essere utilizzati dalla Provincia e dai Comuni per assicurare la compatibilità delle azioni di trasformazione rispetto alle risorse essenziali.

Il PS deve contenere una serie di valutazioni di tipo strategico tendenti a individuare le condizioni di compatibilità delle ipotesi di trasformazione rispetto alle risorse essenziali del territorio.

Pertanto sono questi due strumenti che devono fornire sia i quadri conoscitivi e gli obiettivi prestazionali, sia i metodi e i criteri per la valutazione, che saranno applicati, con maggior dettaglio, agli strumenti operativi, alle valutazioni delle azioni di trasformazione contenute nella parte gestionale urbanistica e nei piani di settore comunali.

Per le Istruzioni tecniche, *le valutazioni operative non prendono in considerazione un atto di pianificazione territoriale nel suo insieme ma si applicano alle singole azioni di trasformazione*

(art. 5, comma terzo). Esse hanno come esito l'eliminazione o la mitigazione degli effetti ambientali negativi. Queste valutazioni si applicano ad azioni non assoggettate ad ulteriore elaborazione urbanistica di dettaglio, indipendentemente dal piano o programma dal quale siano previste.

Le valutazioni operative previste dalla LR 5/95, indispensabili per la legittimità dell'atto, sono le seguenti:

- *la valutazione, qualora sia dimostrata la necessità di nuovi impegni di suolo, delle dotazioni di infrastrutture e servizi da garantire per i nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi (art. 5, comma quinto),*
- *la valutazioni degli effetti ambientali (art. 32), integrata, per quanto riguarda il programma integrato di intervento, dalle ulteriori valutazioni indicate all'art. 29, comma quarto.*

La valutazione nella Legge regionale toscana 1/2005

Secondo la legge 1/2005, ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata, forma oggetto di specifica considerazione l'intensità degli effetti collegati al piano, rispetto agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, definiti dal titolo I, capo I, della stessa legge.

Gli obiettivi cui fa riferimento la legge regionale sono:

- a) la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- b) lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promovendo altresì la massima integrazione tra i diversi territori della Regione;
- c) lo sviluppo delle potenzialità (della montagna, della fascia costiera e) delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- d) l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da essi derivanti;
- e) la maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
 - 1) la riduzione dei consumi energetici;
 - 2) la salvaguardia dell'ambiente naturale;
 - 3) la sanità ed il benessere dei fruitori;
 - 4) l'eliminazione delle barriere architettoniche;
 - 5) l'organizzazione degli spazi che salvaguardino il diritto all'autodeterminazione delle scelte.

La legge regionale 1/2005 definisce le risorse essenziali del territorio (art. 3):

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- b) città e sistemi degli insediamenti;
- c) paesaggio e documenti della cultura;
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.

La Valutazione integrata del Piano Strutturale Comunale, secondo la legge 1/2005, ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di Piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale, permettendo di evidenziare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

La valutazione nel Regolamento attuativo dell'art. 11 della Legge regionale toscana 1/2005 DPGR n.4R (BURT n. 2 del 14.2.2007)

La valutazione integrata, definita dalla LR 1/2005 e disciplinata dal regolamento n. 4/R del 9 febbraio 2007, comprende la valutazione ambientale degli strumenti della pianificazione territoriale di competenza comunale e provinciale e degli atti di governo del territorio di competenza dei comuni e le relative forme di consultazione in attuazione di quanto disposto dalla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La valutazione integrata è il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso. Il processo di valutazione integrata comprende: a) la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione precedente e la messa a disposizione delle informazioni relative alla valutazione stessa; b) il monitoraggio degli effetti attraverso l'utilizzo di indicatori predeterminati; c) la valutazione ambientale di cui alla dir. 2001/42/CE ove prevista. Il processo di valutazione ambientale costituisce, per i piani o i programmi rientranti nel suo ambito di applicazione, parte integrante del procedimento ordinario di approvazione. Il processo di valutazione integrata si svolge attraverso fasi, o può essere svolta in un'unica fase o in più fasi in relazione alla complessità del provvedimento oggetto di valutazione, motivandone la scelta nella relazione di sintesi. La relazione di sintesi è il documento che descrive tutte le fasi del processo di valutazione svolte in corrispondenza con l'attività di elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale o degli atti di governo del territorio e comprende: a) i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna e esterna; b) la motivazione delle scelte fra soluzioni diverse o alternative, ove sussistenti; c) la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio e alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate; d) il rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato 1 della dir. 2001/42/CE.

La partecipazione è parte essenziale della valutazione e i suoi risultati devono essere presi in considerazione prima che il soggetto competente assuma le proprie determinazioni.

La valutazione nel nuovo Piano di Indirizzo Territoriale regionale

L'efficacia e la messa in opera del PIT sono affidate alla coerenza dei livelli di governo territoriale e degli strumenti di pianificazione.

La Regione cura la realizzazione dell'agenda strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio toscano come definita nel Documento di Piano in modo che piani, programmi e linee di azione che investono il territorio o utilizzano comunque le sue risorse siano congruenti al perseguimento dei metaobiettivi e degli obiettivi correlati di cui si compone l'agenda statutaria del PIT e corrispondano alla valorizzazione di quelle capacità territoriali e funzionali della società toscana che gli stessi sistemi funzionali contemplano.

La valutazione integrata e il monitoraggio degli effetti degli strumenti e degli atti di governo del territorio sono considerati "attività a presidio dell'efficacia" del PIT "e delle sue agende" statutaria e strategica. "Nell'espletamento delle attività di valutazione integrata e di monitoraggio, le Amministrazioni interessate si avvalgono delle fonti analitiche e documentarie relative alla contabilità e al bilancio ambientali, che le stesse ritengano metodologicamente più consone alla rilevazione dell'efficacia e della coerenza delle determinazioni e delle applicazioni dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio. Inoltre le stesse Amministrazioni verificano la coerenza interna di tali strumenti e atti rispetto all'agenda statutaria e strategica" (art. 38 della Disciplina del PIT).

Ad una specifica attività di valutazione, il PIT affida un ruolo di messa in opera delle sue salvaguardie: si tratta della valutazione delle quote del piano regolatore generale comunale non

attuare, da assoggettare a valutazione. Il primo comma dell'art. 36 della Disciplina del PIT dispone infatti come segue: *“Le previsioni dei vigenti Piani regolatori generali e Programmi di fabbricazione riguardanti aree di espansione edilizia soggette a piano attuativo, per le quali non sia stata stipulata la relativa convenzione ovvero non sia stata avviata una specifica procedura espropriativa al momento della entrata in vigore del presente Pit, sono attuabili esclusivamente alle seguenti condizioni: a) a seguito di esito favorevole della relativa valutazione integrata nel procedimento di formazione del Piano strutturale, per i Comuni che tale piano non abbiano ancora adottato; b) a seguito di deliberazione comunale che -per i Comuni che hanno approvato ovvero solo adottato il Piano strutturale – verifichi e accerti la coerenza delle previsioni in parola ai principi, agli obiettivi e alle prescrizioni del Piano strutturale, vigente o adottato, nonché alle direttive e alle prescrizioni del presente Piano di indirizzo territoriale.”*

Disposto che si trova anche nell'art. 36 del PIT e nell'art. 6 del Regolamento regionale 3R recentemente pubblicato sul BURT in attuazione del Titolo V della LR 1/2005.

Recita detto articolo 6 come segue: *“Il piano strutturale contiene il resoconto dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente, e sottopone le relative previsioni insediative non attuate a valutazione integrata, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 11 della l.r. 1/2005, e del relativo regolamento di attuazione.. .omissis... Qualora dalla valutazione integrata ...omissis... emergano, relativamente ad uno o più contenuti del piano strutturale, elementi di contrasto o di incoerenza, il piano strutturale stabilisce le conseguenti misure di salvaguardia, valide fino all'adeguamento del regolamento urbanistico”*

L'ATTIVITÀ VALUTATIVA NEL PIANO STRUTTURALE

La valutazione nel corso del processo di formazione del piano:

- assume, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici;
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, di tutela e valorizzazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e dalla pianificazione degli altri Enti istituzionalmente competenti, nonché gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire con il piano;
- valuta gli effetti dei provvedimenti di tutela e degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal Piano;
- identifica le misure idonee ad impedire o ridurre gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare o compensare gli impatti delle scelte di Piano;
- formula le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti del PS, con l'eventuale indicazione delle prescrizioni, cui può essere condizionata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione;
- definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un progetto di monitoraggio degli effetti del PS.

Si può ricordare che, volendo tener conto dei compiti attribuiti dalla valutazione dalle già ricordate e precedenti normative regionali (LR 5/95, Istruzioni tecniche (D.G.R. 1541/98) e Manuale per l'applicazione della valutazione pubblicato dalla Regione nel dicembre 1999), cui si è fatto riferimento fino all'emanazione e vigenza del regolamento attuativo della legge 1/2005, le attività valutative entro il PS dovrebbero comunque considerare l'esistenza nel piano di quanto segue:

- 1) le informazioni necessarie al soddisfacimento dell'obiettivo generale dello sviluppo sostenibile
- 2) gli elementi per la valutazione
- 3) il carico massimo ammissibile (LR 5/1995 art. 24 comma 3 lett c) - oggi LR 1/2005 art. 53 comma
- 4) i criteri per la valutazione dei piani e dei programmi di settore di competenza comunale

In altri termini, nei suoi diversi elaborati, il Piano strutturale deve contenere:

- 1- la conoscenza delle risorse territoriali sia naturali che essenziali e la individuazione del loro stato e delle criticità
- 2- la definizione degli elementi per la valutazione degli effetti
- 3- la definizione delle condizioni di compatibilità per il riuso o la riorganizzazione degli insediamenti e le infrastrutture esistenti prima di accedere a nuovi consumi di suolo
- 4 - la definizione dell'ambito al quale devono essere rapportate le varie trasformazioni previste e la definizione di condizioni di compatibilità per tali
- 5 - la definizione di criteri per la valutazione dei piani e programmi di settore comunali, aventi effetti sull'uso e sulla tutela delle risorse
- 6 - la determinazione dei limiti compatibili di sfruttamento delle risorse essenziali ai fini del dimensionamento previsto per le unità territoriali organiche elementari
- 7 - la definizione di criteri per l'attività di monitoraggio

Si ritiene pertanto che la verifica dell'avveramento nel piano delle sette condizioni sopra elencate sia base per la valutazione di legittimità e sostenibilità generale del piano medesimo (in altri termini un piano può dirsi sostenibile in via generale quando per lo meno soddisfi i requisiti generali che la legge toscana assegna alla pianificazione territoriale, alla quale la legge medesima attribuisce finalità volte allo sviluppo sostenibile. Ciò, nel contempo, lo legittima, almeno formalmente, per l'osservanza ai disposti legislativi).

I CONTENUTI DELL'ATTIVITÀ VALUTATIVA NEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI RADDA IN CHIANTI

Sulla base dei documenti di piano e della successiva schematizzazione delle azioni/obiettivi principali, la valutazione è stata articolata nelle seguenti parti:

- 1. PARTE I° – La valutazione di legittimità del PS**
- 2. PARTE II° - La valutazione di Coerenza esterna del PS**
- 3. PARTE III° - La valutazione di Coerenza interna**
- 4. PARTE IV° - La valutazione del Quadro Conoscitivo e del Percorso Partecipativo**
- 5. PARTE V° - Considerazioni sugli aspetti ambientali**
- 6. PARTE VI° - Il sistema di Monitoraggio**

PARTE I° – La valutazione di legittimità del PS

LA VALUTAZIONE DI LEGITTIMITÀ

Verifica di legittimità: contenuti del piano richiesti per legge

La Lrt 1/2005 detta all'art. 53 i contenuti specifici del Piano strutturale, come si leggono nel testo che viene riportato di seguito:

Articolo 53 - Piano strutturale

Lo statuto del territorio di cui all'articolo 5, contenuto nel piano strutturale, in relazione al territorio comunale, individua e definisce:

- a) le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale definita attraverso l'individuazione dei sistemi e dei sub-sistemi territoriali e funzionali;*
- b) le invarianti strutturali di cui all'articolo 4;*
- c) i principi del governo del territorio;*
- d) i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali nonché i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali di cui alla lettera a);*
- e) la disciplina della valorizzazione del paesaggio, nonché le disposizioni di dettaglio per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali in attuazione del piano di indirizzo territoriale e del piano territoriale di coordinamento ai sensi degli articoli 33 e 34;*
- f) la rappresentazione delle aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 32, comma 2.*

2. Il piano strutturale delinea la strategia dello sviluppo territoriale comunale mediante l'indicazione e la definizione:

- a) degli obiettivi e degli indirizzi per la programmazione del governo del territorio;*
- b) delle unità territoriali organiche elementari che assicurano un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale;*
- c) delle dimensioni massime sostenibili degli insediamenti nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari per le unità territoriali organiche elementari, sistemi e sub-sistemi nel rispetto del piano di indirizzo territoriale e del regolamento regionale, nonché sulla base degli standard di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione di nuovi strumenti urbanistici e della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765) e sulla base e nel rispetto delle quantità complessive minime fissate dall'articolo 41 sexies della legge 17 agosto 1942 n. 1150 (Legge urbanistica) come da ultimo modificato dalla legge 24 marzo 1989, n. 122*
- d) delle aree di cui all'articolo 48, comma 4, lettera c) e all'articolo 51, comma 3, lettera b) con efficacia immediata;*
- e) delle prescrizioni per gli atti di cui all'articolo 52, comma 2 e degli atti comunali di cui all'articolo 10, comma 2;*
- f) dei criteri di individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado;*
- g) della disciplina della valutazione integrata ai sensi dell'articolo 14;*
- h) delle misure di salvaguardia, di durata non superiore a tre anni, da rispettare sino all'approvazione o all'adeguamento del regolamento urbanistico.*

3. *Il piano strutturale contiene inoltre:*

- a) *il quadro conoscitivo idoneo a individuare, valorizzare o recuperare le identità locali integrandosi, a tale scopo con quello delle risorse individuate dal piano territoriale di coordinamento;*
- b) *la ricognizione delle prescrizioni del piano territoriale di coordinamento e del piano di indirizzo territoriale;*
- c) *i criteri per l'adeguamento alle direttive di urbanistica commerciale di cui all'articolo 48, comma 4, lettera e).*

4. *Le prescrizioni di cui al comma 2, lettera e) definiscono e individuano:*

- a) *le quantità, con riferimento alle unità territoriali organiche elementari, sistemi e sub-sistemi, da rispettare con il regolamento urbanistico, nonché i relativi livelli prestazionali da garantire nella progressiva attuazione della strategia di sviluppo territoriale;*
- b) *gli interventi da realizzare mediante i piani complessi di cui all'articolo 56;*
- c) *i criteri e la disciplina per la progettazione degli assetti territoriali.*

In sostanza il Piano strutturale è tripartito.

Le tre componenti fondamentali sono il Quadro conoscitivo, lo Statuto, la Strategia.

Tale articolazione è rintracciabile nel Piano strutturale di Radda in Chianti:

- il quadro conoscitivo consiste in relazioni e tavole
- lo Statuto è parte dell'articolato delle Norme per l'attuazione composto da 56 articoli. I sistemi sono graficizzati su tavole;
- la strategia è anch'essa contenuta nelle Norme per l'attuazione ed è composta da 13 articoli. Una tavola restituisce graficamente la suddivisione del territorio in Sistemi Territoriali ed Utoe dato che i 6 Sistemi territoriali sono presi come base anche per la definizione delle azioni strategiche e vi sono state aggiunte le 2 UTOE riferite ai due centri abitati maggiori (Radda in Chianti - La croce e La Villa).

Il Piano strutturale di Radda in Chianti non individua interventi da realizzare mediante i piani complessi dell'art. 56 della Lr 1/2005 come definito alla lettera b) del comma 4 dell'art 53 della medesima legge.

I criteri e la disciplina per la progettazione degli assetti territoriali sono desumibili dalle condizioni statutarie per sistemi territoriali, da quelle per le invarianti, dai vincoli e limitazioni all'uso delle risorse e del territorio, dagli indirizzi programmatici riguardanti l'uso e la qualità delle risorse ambientali, dagli indirizzi per la realizzazione della strategia.

Verifica della presenza dei contenuti di sostenibilità del piano

I contenuti imprescindibili enucleabili dalla LR1/2005 perché lo strumento di pianificazione possa legittimarsi quale piano volto allo sviluppo sostenibile diventano i parametri di sostenibilità del piano medesimo.

Tali contenuti sono rintracciabili nelle disposizioni generali valide per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e in quelli specifici dettati per il piano strutturale.

Le disposizioni generali sono contenute nei primi quarantasette articoli della legge, dedicati a capisaldi del processo di pianificazione, comuni a tutti i livelli:

- principi che vanno dal governo del territorio alle invarianti strutturali e alle risorse, allo statuto del territorio, componenti ugualmente presenti in ogni attività di governo,
- competenze istituzionali, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza,

- distinzione fra strumenti e atti, con la completa scomparsa del Prgc, e l'introduzione di due livelli di attività delle amministrazioni, distinguendo pianificazione territoriale strutturale strategica (piano di indirizzo territoriale regionale, piano territoriale provinciale di coordinamento, piano strutturale comunale) e disciplina urbanistico edilizia finalizzata alla gestione ordinaria (regolamento urbanistico, regolamento edilizio, ma anche progetti pubblici e privati –piani attuativi, programmi integrati di intervento, programmi complessi, programmi di opere pubbliche),
- un comportamento procedurale comune imperniato su valutazione e partecipazione, intese e composizione dei conflitti,
- la fondamentale inclusione della valutazione nel processo di pianificazione,
- le strutture e le attrezzature (collaborazione tecnica, sistema informativo),
- le disposizioni generali per il patrimonio naturale e culturale, il patrimonio insediativo, il territorio rurale, che quasi richiamano contenuti di strumento più che definizioni legislative.

Gli articoli della LR 1/2005 dai quali si evincono i contenuti generali che danno al piano la sostenibilità nei termini impostati dalla presente valutazione sono gli articoli da 1 a 6.

L'articolo 1 assegna al governo del territorio capacità di promozione dello sviluppo sostenibile, prescrivendo che le attività pubbliche e private che incidano sul territorio e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali avvengano garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni, l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni, pur nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

A tali fini i Comuni, le Province e la Regione, perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla legge:

- a) la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- b) lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima integrazione tra i diversi territori della Regione;
- c) lo sviluppo delle potenzialità della montagna, della fascia costiera e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- d) l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da essi derivanti;
- e) la maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- f) la qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: la riduzione dei consumi energetici; la salvaguardia dell'ambiente naturale; la sanità ed il benessere dei fruitori; l'eliminazione delle barriere architettoniche; l'organizzazione degli spazi che salvaguardino il diritto all'autodeterminazione delle scelte.

Il conseguimento delle finalità dello sviluppo sostenibile è perseguito da tali Enti tramite gli strumenti della pianificazione e gli atti di governo (art.2)

Le risorse essenziali del territorio sono considerate beni comuni (art.3) dei quali occorre garantire la tutela. Tali risorse sono: aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora; città e sistemi degli insediamenti; paesaggio e documenti materiali della cultura; sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Le condizioni d'uso delle risorse sono fissate dall'art. 3 ai commi 3,4,5:

3. Nessuna delle risorse essenziali del territorio di cui al comma 2 può essere ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente. Le azioni di trasformazione del territorio sono soggette a procedure preventive di

valutazione degli effetti ambientali previste dalla legge. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio.

4. Fermo restando quanto disposto dal comma 3, nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Essi devono in ogni caso concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale.

5. I nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi sono consentiti solo se esistono o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentono la tutela delle risorse essenziali del territorio. In tal senso sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le relative prestazioni. In particolare, devono essere assicurati i servizi inerenti:

- a) all'approvvigionamento idrico e alla depurazione delle acque;*
- b) alla difesa del suolo, tale da tutelare le aree interessate da rischi di esondazione o di frana;*
- c) alla gestione dei rifiuti solidi;*
- d) alla disponibilità dell'energia;*
- e) ai sistemi di mobilità;*
- f) al sistema del verde urbano.*

Gli articoli 4, 5 e 6 sono dedicati alle invarianti strutturali e allo statuto, componenti degli strumenti di pianificazione dei tre livelli istituzionali di governo del territorio.

Lo statuto è definito dall'art 5 della LR 1/2005 come la componente del piano che assume e ricomprende le invarianti strutturali su cui all'art 4, quali elementi cardine dell'identità dei luoghi, consentendo in tal modo l'individuazione dei percorsi di democrazia partecipata delle regole di insediamento e di trasformazione nel territorio interessato la cui tutela garantisce nei processi evolutivi stabiliti dal piano lo sviluppo sostenibile

Le invarianti strutturali sono definite dall'art 4 della LR 1/2005 come le risorse, i beni, le regole relative all'uso individuati nello statuto, nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio

Si definisce prestazione derivante dalla risorsa essenziale il beneficio ricavabile dalla risorsa stessa, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile

Ai sensi dell'art.6 della LR 1/2005 l'individuazione nello statuto delle invarianti strutturali costituisce accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esse ricompreso.

Le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni immobili contenute nello statuto non danno luogo ad indennizzo.

Le invarianti sono risorse, beni, regole prestazioni da sottoporre a tutela (art. 4). I limiti nell'uso di tali beni non danno luogo ad indennizzi (art. 6).

Ai sensi dell'art 53 della LR 1/2005 lo statuto del piano strutturale individua e definisce quali componenti fondamentali per la sua validità ed efficacia:

- le risorse che definiscono la struttura identitaria del territorio comunale definita attraverso l'individuazione dei sistemi e dei subsistemi territoriali e funzionali
- le invarianti strutturali

- i principi di governo del territorio
- i criteri per l'utilizzo delle risorse essenziali nonché i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi e subsistemi territoriali e funzionali
- la disciplina della valorizzazione del paesaggio nonché le disposizioni di dettaglio per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali in attuazione del Pit e del Ptc
- le aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art 32 comma 1

METODO DI VALUTAZIONE

La legittimità del Piano viene dimostrata, attraverso la presente attività di valutazione, laddove nel piano siano riconoscibili:

- la conoscenza delle risorse finalizzata al loro corretto uso,
- le condizioni per l'uso delle risorse
- i limiti ai fini della tutela delle invariati,
- lo statuto quale "carta" del territorio della comunità locale
- la strategia quale articolazione di obiettivi e azioni ammissibili ma non predeterminate, auspicabili ma non previste e infine non in contrasto con le norme statutarie.

GIUDIZIO

Le presenti attività di valutazione individuano nel Piano strutturale di Radda in Chianti caratteri di legittimità formalmente soddisfatti, in quanto tutte le componenti costitutive del piano richieste ai sensi di legge sono presenti.

Il territorio è articolato tramite l'individuazione dei Sistemi territoriali e delle 2 utoe. Gli obiettivi di conoscenza ambientale in senso lato sono raggiunti tramite gli elaborati del Quadro conoscitivo. Mancano le analisi specifiche riferite allo stato dell'ambiente poiché non sono rilevabili particolari criticità. Pertanto il riferimento sono gli studi sovracomunali e provinciali prodotti.

Si suggerisce che, in fase di redazione del Regolamento Urbanistico, vengano comunque approfonditi a livello di quadro conoscitivo specifico, gli aspetti riferibili alle componenti ambientali che saranno interessate dai futuri sviluppi previsti della pianificazione urbanistica.

Condizioni d'uso sono sia nello statuto che nella strategia e sia nell'uno che nell'altra prendono forma tanto di definizione di limiti d'uso quanto di azioni o di indirizzi per la gestione urbanistica.

Gli obiettivi del piano sono articolati a varie scale (obiettivi generali e obiettivi riferibili ai singoli sistemi territoriali) descritti nella relazione e normati nello Statuto e nella Strategia.

PARTE II° - La valutazione di coerenza esterna del PS

ALCUNE NOTE SUL CONCETTO DI “COERENZA” NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il concetto di coerenza nelle analisi sociali, economiche, ambientali e in generali territoriale è ambiguo e malamente definito a causa della molteplicità di interessi coinvolti, anche contraddittori e conflittuali, del trascorrere del tempo e delle condizioni di incertezza che non permettono di predire con sicurezza i risultati che si vogliono raggiungere.

In generale, nella pianificazione, il termine evoca la possibilità di trovare e descrivere una logica nelle azioni, la consistenza delle decisioni agli obiettivi, l'assenza di contraddizioni, e, a volte, anche la stabilità (minimizzazione dei cambiamenti) nel tempo. Ma è evidente che più complesso è il piano, più soggetto a cambiamenti l'ambiente di decisione, più aperta è la società, più ampia la gamma di obiettivi che il piano vuole perseguire, più difficile trovare la coerenza tra le politiche e le azioni che costruiscono il piano.

In una prospettiva valutativa il termine coerenza ha senso se si combina obiettivi definiti in modo non ambiguo; ma anche quando ciò si presenta, il modo con cui viene realizzato il programma può non essere giudicato coerente, perché ci può essere conflitto tra gli interessati in merito alla visione del mondo, all'interpretazione dei fatti, alla propensione al rischio, o perché manca evidenza nella via migliore per raggiungere i risultati.

La domanda di coerenza è propria del piano (non è dato come piano un corso d'azioni deliberatamente contraddittorio e “incoerente”), ma una semplicistica visione della coerenza, non sostenuta da una qualche forma forte di evidenza, mina la credibilità del piano.

Nel piano strutturale, che per sua natura combina prospettive e visioni con azioni di vario tipo tramite un sistema di obiettivi prestabilito proiettato nel medio e lungo periodo, il rischio di incoerenza è più forte che nei piani attuativi; dal che la generale attenzione che in questi piani è portata alla valutazione della loro coerenza, tanto interna, rivolta cioè alla consistenza logica e sostanziale tra azioni e obiettivi, che esterna, cioè la relazione tra il piano e il sistema della pianificazione in cui è inserito.

In questo tipo di piani, la valutazione della coerenza pone due questioni principali:

- la definizione di coerenza, ovvero quando un piano, politica o azione può dirsi coerente e quando invece è incoerente,
- quale tipo di coerenza prendere in considerazione.

Il primo aspetto considera il fatto che, per ragioni teoriche e pratiche molto consistenti, è impossibile trovare o perseguire in un piano l'assoluta coerenza, ma che ci si deve accontentare di una coerenza approssimata di “secondo livello”. In questa prospettiva, occorre distinguere tra la *incoerenza non necessaria* e l'*incoerenza non intenzionale* (Piccioto, R., Policy Coherence and Development Evaluation. Concepts, Issues and Possible Approaches, OECD, 2004).

La *incoerenza non necessaria* consiste nel formarsi di decisioni che sono inefficienti dal punto di vista del piano, in circostanze dove si possono dimostrare fattibili risultati efficienti; è quindi una questione di incompetenza. Un problema di questo tipo può essere valutato con analisi rigorose in grado di mettere in luce i contenuti che sottendono gli enunciati, le relazioni causali, così via.

L'*incoerenza non intenzionale* può presentarsi a causa di fattori fuori dal controllo del pianificatore e in questi casi la mancanza di coerenza può essere voluta e addirittura necessaria per raggiungere risultati accettabili (per esempio, quando occorre superare conflitti tra diversi obiettivi).

In altre parole, l'*incoerenza* tra gli elementi del piano strutturale può derivare tanto da ignoranza, incompetenza e azioni deliberate volte a perseguire risultati diversi da quelli enunciati, che da una esplicita decisione del pianificatore che perseguendo l'*incoerenza* ritiene di raggiungere risultati migliori.

La valutazione di coerenza del PS richiede di mettere in luce ambedue le situazioni prospettate per aumentare i livelli di trasparenza e di responsabilizzazione espressi dal piano

Il secondo aspetto riguarda invece la dimensione su cui sviluppare l'analisi di coerenza. Infatti, si possono individuare almeno cinque livelli di coerenza:

1. coerenza tra obiettivi e azioni propri del piano (*coerenza interna del PS*)
2. coerenza tra i contenuti del PS e i contenuti del RUC (*coerenza interna del PRG*)
3. coerenza del PRG con altri piani e programmi dell'amministrazioni comunale (*coerenza interna dell'Amministrazione Comunale*)
4. coerenza tra il PS e i piani sovrordinati (*coerenza esterna tra i livelli*)
5. coerenza per PS con piani e i programmi di amministrazioni non sovraordinate rispetto al Comune (*coerenza esterna di livello*)

Ai fini della valutazione del Piano Strutturale del Comune di Radda in Chianti tutti questi livelli sono stati presi in considerazione e specificatamente è stata effettuata:

- la valutazione di coerenza esterna del PS con PIT e PTCP
- la valutazione di coerenza esterna del PS con i PS dei Comuni dell'area metropolitana
- la valutazione di coerenza interna del PS
- la valutazione di coerenza del PRG con altri piani e programmi dell'amministrazioni comunale

Per quanto riguarda la coerenza interna del PS la valutazione si è ovviamente limitata a verificare che le regole e le imposizioni del PS nei confronti del RUC corrispondano a criteri di trasparenza, competenza ed efficienza.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI RADDA IN CHIANTI

L'analisi della coerenza esterna del PS del Comune di Radda in Chianti è stata svolta su più ambiti:

- Governo del Territorio a scala regionale, tramite lo studio e la verifica con il PIT;
- Governo del Territorio a scala provinciale, tramite lo studio e la verifica con il PTCP della Provincia di Siena;
- Indirizzi strategici, a scala regionale, relativi alle tematiche ambiente ed energia. Pertanto le analisi sono state riferite al PRS, al PRAA e al PIER.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA CON PIT

L'analisi di coerenza esterna effettuata tra il PS Comune di Radda in Chianti ed il PIT (pubblicato sul BURT n. 42 del 17 ottobre 2007) è finalizzata ad esprimere un giudizio sui contenuti del Piano Strutturale in relazione al PIT; si vuole cioè verificare l'assenza di contraddizioni e la stabilità nel tempo della logica, della consistenza delle decisioni, degli obiettivi di questi due strumenti/atti del governo del territorio.

Il sistema composto da PS e PIT è molto complesso ed articolato pertanto l'analisi e la comparazione tra questi due piani è stata effettuata su due livelli corrispondenti al grado di operatività e specificità degli obiettivi messi a confronto; il primo livello è quello relativo agli obiettivi generali che il PS vuole perseguire messi in relazione ai metaobiettivi ed obiettivi conseguenti del PIT; il secondo livello è relativo agli obiettivi operativi del PS: questi, che specificano e dettagliano gli obiettivi generali, sono stati messi in relazione con gli obiettivi di qualità e le priorità dell'AMBITO 32 CHIANTI in cui ricade il comune di Radda in Chianti.

In entrambi i livelli di analisi, il PIT è stato analizzato prendendo in considerazione solo gli obiettivi, gli aspetti, gli ambiti tematici strettamente attinenti a quelli affrontati e presenti negli obiettivi del PS oggetto di valutazione, al fine di mettere in risalto e verificare le componenti chiave e le principali interazioni presenti tra i due piani.

L'approccio adottato nell'analisi è per obiettivi; attraverso tale approccio è possibile accertare la continuità e la coerenza tra le prospettive future e le attese che il pianificatore del PIT si prefigura come auspicabili e quelle perseguite da PS del Comune di Radda in Chianti.

Metodologia

L'analisi di coerenza esterna è stata svolta secondo le seguenti fasi:

1. studio dei documenti del PIT:
 - a) *Documento di Piano, Disciplina del Piano*, da cui sono stati individuati i Metaobiettivi e gli obiettivi conseguenti;
 - b) *Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità – AMBITO 32: CHIANTI* da cui sono stati individuati gli obiettivi e le priorità specifiche dell'ambito territoriale in cui ricade il comune di Radda;
2. studio dei documenti del PS (*Relazione Generale* e Norme Tecniche) da cui sono stati individuati gli obiettivi generali ed operativi del PS;
3. costruzione del sistema di confronto, matrice a doppia entrata, attraverso cui è stato possibile mettere in relazione gli obiettivi PS e gli obiettivi del PIT.
Le matrici elaborate sono due e mettono in relazione:
 - mat.1- coerenza tra i metaobiettivi, gli obiettivi conseguenti del PIT e gli obiettivi generali del PS
 - mat.2- coerenza tra gli obiettivi/priorità dell'ambito 32 del PIT e obiettivi operativi del PS.
4. costruzione della tabella di sintesi dei dati emersi nelle matrici a doppia entrata.

Procedura utilizzata

Da un punto di vista operativo l'analisi si è servita dell'impiego di una matrice a doppia entrata attraverso cui è stato possibile mettere in relazione gli obiettivi del PS (inseriti nella prima colonna) e gli obiettivi del PIT (inseriti nella prima riga).

L'incrocio degli elementi in ogni casella della matrice identifica i gradi di coerenza logica tra le strategie e gli obiettivi, quindi, tra i due strumenti di governo del territorio.

	OBIETTIVI - PIT			
OBIETTIVI - PIANO STRUTTURALE DI RADDIA IN CHIANTI		↓		
	→	GIUDIZIO		

I giudizi esplicitati nelle caselle delle matrici di coerenza appartengono ad una scala di giudizio basata su 5 valori non numerici (**Forte; Medio; Debole; Nullo; Divergente**) secondo l'effettiva corrispondenza tra gli elementi.

Forte: totale coerenza tra gli obiettivi dei due atti di governo del territorio; l'obiettivo perseguito è il medesimo nei due documenti

Medio: gli obiettivi pur perseguendo finalità differenti sono uno a supporto dell'altro

Debole: l'obiettivo di un piano sostiene parzialmente l'obiettivo dell'altro piano

Nullo: i due obiettivi confrontati sono indifferenti l'uno all'altro; perseguono finalità diverse e nessuno dei due ostacola o supporta l'altro

Divergente: gli obiettivi perseguono scopi diversi ed opposti.

L'esame è stato portato sugli obiettivi perché il livello degli obiettivi è in questo caso l'unico che permette di mettere a confronto dei diversi strumenti urbanistici, e perché risulta essere il più significativo se il complesso delle finalità è letto in termini di sistema.

La scala di giudizio sopraesposta del livello di coerenza tra il PS ed il PIT è basata su una serie di parametri qualitativi che richiama le possibili articolazioni del sistema costituito dai due strumenti urbanistici sotto analisi.

Specificatamente avremo:

- *Sinergia* quando un obiettivo del PS è in grado di migliorare la realizzazione di un obiettivo del PIT e gli aspetti semantici concordano tra loro, ovvero si hanno esplicitazioni chiare degli intenti e riproposizioni di stesse parole nei documenti
- *Complementarietà* tra gli obiettivi dei piani quando il PS soddisfa le esigenze del PIT
- *Indifferenza* fra le scelte di piano: si ha indifferenza quando le decisioni contenute nel PS non influiscono su quelle contenute nel PIT
- *Conflitto* fra gli obiettivi: si verificano situazioni di conflitto quando le scelte presenti nel PS impediscono o ostacolano l'attuazione di quelle contenute nel PIT.

Quando i parametri sono verificati per intero, vale a dire quando si ha allo stesso tempo Sinergia e Complementarietà nell'obiettivo si ha una forte coerenza tra gli intenti; viceversa quando i parametri non sono verificati per intero o in parte si hanno situazioni di divergenza, per cui, a livello operativo, devono scattare misure che permettano di risolvere o almeno mitigare i problemi.

L'estremo dettaglio dell'analisi qui effettuata risponde alla necessità di produrre uno strumento di taglio strettamente operativo e concreto.

Conclusioni

Le due matrici elaborate nell'analisi di coerenza tra PS e PIT:

mat.1- coerenza tra i metaobiettivi, gli obiettivi conseguenti del PIT e gli obiettivi generali del PS

mat.2- coerenza tra gli obiettivi, priorità dell'ambito 32 del PIT e obiettivi operativi del PS sono allegati alla presente relazione.

I dati, raccolti nelle due matrici, relativi alla relazione di coerenza tra i due atti del governo del territorio sono state sintetizzate nelle due tabelle (tab.1- sintesi matrice 1; tab.2- sintesi matrice 2) riportate di seguito.

Attraverso le tabelle è possibile focalizzare immediatamente la relazione esistente tra gli obiettivi relativi alla stessa tematica o ambito di interesse presenti nel PS e nel PIT.

La tabella è composta da tre colonne così suddivise:

Obiettivi del PS	Giudizio	Obiettivi selezionati dal PIT
------------------	----------	-------------------------------

Nella colonna di sinistra sono presenti tutti gli obiettivi relativi al PS individuati dalle relazioni e dai documenti, al centro la colonna esprime un giudizio di coerenza tra gli obiettivi, a destra sono riportati tutti gli obiettivi del PIT oggetto di verifica che possono essere messi in relazione con quelli del PS.

Tabella di sintesi n. 1 relativa alla matrice n. 1- Coerenza tra i metaobiettivi, gli obiettivi conseguenti del PIT e gli obiettivi generali del PS

Obiettivi generali del PS	Giudizio	Metaobiettivi ed Obiettivi conseguenti selezionati dal PIT
1- tutelare e la conservare delle identità, delle tradizioni, delle peculiarità dei luoghi così come della sua cultura	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 1° METAObiettivo - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" 4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana"; • 3° METAObiettivo - Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana
2- l'esclusione della formazione di nuovi centri e/o nuclei urbani nel territorio comunale	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 1° METAObiettivo - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" 4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana"; • 3° METAObiettivo - Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana
3- l'attuazione di una puntuale e estesa riqualificazione, del rinnovo, del consolidamento e di un eventuale ampliamento del patrimonio edilizio esistente	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 1° METAObiettivo - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" 1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità

		dell'offerta di residenza urbana 4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana";
4- l'esigenza che ogni nuovo intervento comporti sempre massimi esiti di riqualificazione del contesto fisico e sociale esistente	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 1° METAOBIETTIVO - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" 1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana 4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana";
5- le addizioni residenziali dovranno inoltre essere orientate ad una politica sociale della casa con particolare riguardo alla locazione a canone controllato al fine di intercettare quella domanda dei giovani, degli immigrati, degli anziani che il mercato non può soddisfare	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 1° METAOBIETTIVO - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" 1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana
6- il mantenimento del popolamento dei nuclei e dei centri minori con il potenziamento del ruolo urbano del capoluogo anche quale polo territoriale di servizi	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 1° METAOBIETTIVO - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" 1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana 4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana"; <ul style="list-style-type: none"> • 3° METAOBIETTIVO - Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana
7- ogni trasformazione dovrà corrispondere ai criteri di risparmio energetico e di applicazione delle tecnologie della bioedilizia	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 1° METAOBIETTIVO - Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" 1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana 4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana"; <ul style="list-style-type: none"> • 3° METAOBIETTIVO - Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana

Tabella di sintesi n. 2 relativa alla matrice n. 2- coerenza tra gli obiettivi, priorità dell'ambito 32 del PIT e obiettivi operativi del PS.

Obiettivi Operativi PS	Giudizio	OBIETTIVI E PRIORITÀ SPECIFICHE DELL'AMBITO 32
<p>1. salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola in forme compatibili con l'assetto di parco territoriale</p>	<p>FORTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 3. Tutelare e recuperare la tessitura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto mezzadrile ancora presente • 4. Riquilibrare, per i reimpianti (dove la maglia agraria era stata eccessivamente semplificata da grandi estensioni monoculturali) e indirizzare, per i nuovi impianti, attraverso regole semplici la tutela dell'assetto idrogeologico e della qualità dei suoli, la dell'equilibrio ecologico e percettivo • 8. Espansione controllata delle aree destinate a coltivazioni vinicole • 11. Consentire esclusivamente gli interventi che risultino in armonia con le regole e i caratteri insediativi e storici locali, in relazione ai valori dei paesaggi • 14. Al fine di superare gli aspetti di disomogeneità e frammentazione di aree e infrastrutture produttive, residenziali, commerciali-direzionali e agricole, incentivare e promuovere la qualità aggiunta • 19. Espansione controllata delle aree destinate a coltivazioni vinicole
<p>2. controllo delle trasformazioni sul patrimonio edilizio esistente al fine di garantirne la tutela dei caratteri morfotipologici</p>	<p>FORTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 2. Tutela dei crinali principali e secondari con la loro struttura insediativa, in quanto costituiscono elemento identitario dei paesaggi chiantigiani • 9. Tutela dei centri, nuclei, aggregati storici e pertinenze all'intorno territoriale ad esso adiacente per la salvaguardia della loro integrità storica e culturale e delle visuali panoramiche da essi offerti • 11. Consentire esclusivamente gli interventi che risultino in armonia con le regole e i caratteri insediativi e storici locali, in relazione ai valori dei paesaggi • 12. Limitare e controllare sulla base di specifiche valutazioni i completamenti e le espansioni edilizie degli aggregati urbani in relazione agli effetti paesaggistici sia sulle immediate vicinanze che nelle vedute d'insieme

		<ul style="list-style-type: none"> • 13. Superamento di una edilizia di bassa qualità fondata su modellistiche progettuali predefinite, confuse tra tipologie che hanno perso riferimenti di luogo e riconoscibilità e spesso aggravate da tipicizzazioni pseudorurali • 14. Al fine di superare gli aspetti di disomogeneità e frammentazione di aree e infrastrutture produttive, residenziali, commerciali-direzionali e agricole, incentivare e promuovere la qualità aggiunta • 15. Deve essere oggetto d'attenzione l'impatto paesistico delle ristrutturazioni del patrimonio edilizio degli aggregati e delle case poderali e degli annessi, sulle immediate pertinenze e nelle vedute d'insieme • 16. Dovranno essere attentamente valutate le sistemazioni di arredo e le pertinenze garantendo una particolare essenzialità degli elementi visivi • anche al fine di non riproporre "immagini stereotipate della toscana rurale" • 17. La riconversione di consistenti volumetrie, anche realizzate in strutture leggere, già valutata dimensionalmente e funzionalmente nell'ambito delle previsioni dello strumento urbanistico comunale, è comunque oggetto di valutazione della compatibilità paesaggistica e ambientale della volumetria ricostruita rispetto al contesto
<p>3. manutenzione e presidio della continuità della rete viaria minore</p>	<p>FORTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 22. Tutela della percezione visuale goduta dalla chiantigiana e ss29 e dai tracciati di interesse paesistico, storico e di crinale. In tali tracciati dovranno essere evitate ulteriori addizioni edilizie. Analoga qualità estetico percettiva, funzionale e ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità • 23. Tutela dei tracciati viari e ferroviari esistenti che presentano elevati livelli di armonia e di equilibrio con i contesti circostanti, al fine di prevedere diversificate forme di riuso in funzione della percezione visiva dei paesaggi e della conservazione degli elementi di arredo dei tracciati

4. riconoscimento e potenziamento del ruolo di presidio territoriale dei centri aziendali	-	-
5. recupero dei centri storici e loro rifunzionalizzazione	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 2. Tutela dei crinali principali e secondari con la loro struttura insediativa, in quanto costituiscono elemento identitario dei paesaggi chiantigiani • 9. Tutela dei centri, nuclei, aggregati storici e pertinenze all'intorno territoriale ad esso adiacente per la salvaguardia della loro integrità storica e culturale e delle visuali panoramiche da essi offerti • 13. Superamento di una edilizia di bassa qualità fondata su modellistiche progettuali predefinite, confuse tra tipologie che hanno perso riferimenti di luogo e riconoscibilità e spesso aggravate da tipizzazioni pseudorurali • 15. Deve essere oggetto d'attenzione l'impatto paesistico delle ristrutturazioni del patrimonio edilizio degli aggregati e delle case poderali e degli annessi, sulle immediate pertinenze e nelle vedute d'insieme • 20. Riconfigurare rispetto alla qualità del contesto rurale le recenti edificazioni e riqualificare le infrastrutture dei servizi pubblici
6. contenuti completamenti residenziali, nei limiti dimensionali del P.S.	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 2. Tutela dei crinali principali e secondari con la loro struttura insediativa, in quanto costituiscono elemento identitario dei paesaggi chiantigiani • 9. Tutela dei centri, nuclei, aggregati storici e pertinenze all'intorno territoriale ad esso adiacente per la salvaguardia della loro integrità storica e culturale e delle visuali panoramiche da essi offerti • 11. Consentire esclusivamente gli interventi che risultino in armonia con le regole e i caratteri insediativi e storici locali, in relazione ai valori dei paesaggi • 12. Limitare e controllare sulla base di specifiche valutazioni i completamenti e le espansioni edilizie degli aggregati urbani in relazione agli effetti paesaggistici sia sulle immediate vicinanze che nelle vedute d'insieme

<p>7. mantenimento del mosaico paesaggistico</p>	<p>FORTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 2. Tutela dei crinali principali e secondari con la loro struttura insediativa, in quanto costituiscono elemento identitario dei paesaggi chiantigiani • 3. Tutelare e recuperare la tessitura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto mezzadrile ancora presente • 4. Riqualificare, per i reimpianti (dove la maglia agraria era stata eccessivamente semplificata da grandi estensioni monoculturali) e indirizzare, per i nuovi impianti, attraverso regole semplici la tutela dell'assetto idrogeologico e della qualità dei suoli, la dell'equilibrio ecologico e percettivo • 9. Tutela dei centri, nuclei, aggregati storici e pertinenze all'intorno territoriale ad esso adiacente per la salvaguardia della loro integrità storica e culturale e delle visuali panoramiche da essi offerti • 11. Consentire esclusivamente gli interventi che risultino in armonia con le regole e i caratteri insediativi e storici locali, in relazione ai valori dei paesaggi • 12. Limitare e controllare sulla base di specifiche valutazioni i completamenti e le espansioni edilizie degli aggregati urbani in relazione agli effetti paesaggistici sia sulle immediate vicinanze che nelle vedute d'insieme • 14. Al fine di superare gli aspetti di disomogeneità e frammentazione di aree e infrastrutture produttive, residenziali, commerciali-direzionali e agricole, incentivare e promuovere la qualità aggiunta • 17. La riconversione di consistenti volumetrie, anche realizzate in strutture leggere, già valutata dimensionalmente e funzionalmente nell'ambito delle previsioni dello strumento urbanistico comunale, è comunque oggetto di valutazione della compatibilità paesaggistica e ambientale della volumetria ricostruita rispetto al contesto • 18. Espansione controllata degli insediamenti lungo le antiche direttrici
--	--------------	--

		<p>stradali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 19. Espansione controllata delle aree destinate a coltivazioni vinicole • 20. Riconfigurare rispetto alla qualità del contesto rurale le recenti edificazioni e riqualificare le infrastrutture dei servizi pubblici • 21. in termini di costi morfologici i benefici funzionali di interventi sulla viabilità stradale prossima ai centri (tipicamente, le circonvallazioni), che tendono a recidere i legami territoriali fra abitati e campagna. • 22. Tutela della percezione visuale goduta dalla chiantigiana e ss29 e dai tracciati di interesse paesistico, storico e di crinale. In tali tracciati dovranno essere evitate ulteriori addizioni edilizie. Analoga qualità estetico percettiva, funzionale e ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità • 23. Tutela dei tracciati viari e ferroviari esistenti che presentano elevati livelli di armonia e di equilibrio con i contesti circostanti, al fine di prevedere diversificate forme di riuso in funzione della percezione visiva dei paesaggi e della conservazione degli elementi di arredo dei tracciati
8. garantire la conservazione dei sistemi fluviali e delle zone umide, ed in particolare di tutte le fasce di vegetazione da quelle propriamente natanti a quelle riparie sia erbacee che arbustive ed arboree	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 1. Particolare tutela dovrà essere esercitata sui sistema degli impluvi e delle vegetazioni riparie esistenti, prevedendo li ripristino dei sistemi alterati, in quanto oltre a costituire un fondamentale elemento paesaggistico, svolgono un importante ruolo ecologico - ambientale
9. gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e di servizi	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 10. Limitare la diffusione insediativa in territorio aperto incentivando il coordinamento intercomunale
10. organizzazione di un sistema di gestione ambientale comune all'intera area	-	-
11. salvaguardia delle aree naturali e della vegetazione autoctona presente	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 1. Particolare tutela dovrà essere esercitata sui sistema degli impluvi e delle vegetazioni riparie esistenti, prevedendo li ripristino dei sistemi alterati, in quanto oltre a costituire un fondamentale elemento paesaggistico, svolgono un importante ruolo ecologico -

		ambientale
12. ottimizzazione dei consumi energetici, adottando tecnologie di produzione efficienti	FORTE	<ul style="list-style-type: none"> • 24. Contenere l'inquinamento luminoso nei centri abitati e nelle zone rurali al fini del risparmio energetico e del mantenimento del naturale rapporto percettivo tra terra e cielo

Dai dati desunti, prima dalla matrice a doppia entrata e poi dalle tabelle di sintesi, è possibile verificare la forte coerenza esistente tra gli obiettivi del PS e quelli del PIT; gli obiettivi, sia generali che specifici, dello strumento di governo del territorio del Comune di Radda in Chianti hanno infatti sempre una forte coerenza con uno o più obiettivi o metaobiettivi del PIT. Solo nel caso di due obiettivi operativi del PS il 4- *riconoscimento e potenziamento del ruolo di presidio territoriale dei centri aziendali* e il 10- *organizzazione di un sistema di gestione ambientale comune all'intera area*, troppo specifici e pertinenti all'area oggetto di piano, non si sono trovati obiettivi del PIT attinenti; due obiettivi risultano avere una coerenza nulla rispetto agli obiettivi del PIT. Da sottolineare che non si sono registrati casi di totale divergenza.

Si può affermare quindi che il PS è coerente con il PIT, fa propri alcuni obiettivi del PIT e che in alcuni casi i suoi obiettivi ne sono di supporto e complementari.

Raccomandazioni

Si ritiene necessario riportare come raccomandazioni alcune azioni prioritarie dettate dal PIT relativamente all'AMBITO 32:

ELEMENTI COSTITUTIVI NATURALI – Geomorfologia, Idrografia naturale, Vegetazione

- Individuare i sistemi degli impluvi e delle vegetazioni riparie da tutelare e alterati e attivare politiche di gestione e sostegno delle attività agricole che ne privilegino la conservazione e/o il ripristino nell'ambito delle opere di miglioramento agrario

ELEMENTI COSTITUTIVI ANTROPICI - Idrografia artificiale, Paesaggio agrario e, forestale storico, Paesaggio agrario e forestale moderno

- Guidare le trasformazioni delle attività produttive agricoloforestali verso una gestione di sostenibilità (ambientale, ecologico e territoriale)
- Promuovere la gestione e manutenzione del paesaggio agrario quale elemento identitario della collettività
- Dovranno limitate le diffusioni insediative in territorio aperto, incentivando il coordinamento intercomunale
- Gli strumenti di pianificazione dovranno: identificare con migliore precisione la struttura paesistica primaria e gli areali di paesaggio storico, il loro grado di conservazione, le operazioni di ripristino e manutenzione necessarie, le tecniche, i costi e le forme di finanziamento e individuare le aree con specifiche problematiche fra attività agricola e conservazione del paesaggio, da disciplinare con adeguate normative. In particolare dovranno essere individuati gli ambiti di permanenza della struttura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto mezzadrile ancora presente.
- Incentivare la tutela degli ambiti di permanenza della struttura agraria tradizionale e della struttura profonda di impianto mezzadrie anche attraverso politiche di gestione delle attività agricole di sostegno .
- Per i nuovi impianti vitivinicoli e i reimpianti, individuare regole capaci di tutelare l'assetto idrogeologico e la qualità dei suoli, garantendo l'equilibrio ecologico e percettivo, anche attraverso la differenziazione colturale (ove possibile), la reintroduzione di siepi campestri tra monoculture, l'orientamento dei filari capaci di tutelare l'assetto idrogeologico e la qualità dei suoli, e soprattutto l'attivazione di politiche di gestione e sostegno nell'ambito delle opere di miglioramento agrario.

- Attivare e sostenere strategie di collaborazione con i privati e le amministrazioni
- Nella realizzazione di nuove cantine dovrà essere attentamente verificato l'inserimento ambientale del nuovo assetto morfologico (armonia tra volumetrie interrato, grandi superfici di servizio e paesaggio), incentivando l'utilizzo delle strutture esistenti e limitando - ove possibile - l'apertura di nuovi fronti di costruito. Dovrà, inoltre, essere posta attenzione alla dimensione e alle finiture degli spazi esterni: superfici di manovra, accessi e i collegamenti con i locali di servizio, privilegiando -ove possibile- l'utilizzo della viabilità esistente e limitando gli sbancamenti allo "strettamente necessario" al sistema produttivo aziendale e utilizzando nelle trasformazioni morfologiche opere tecniche di ingegneria ambientale
- Al fine di evitare che la riconversione residenziale, con i conseguenti frazionamenti, introducano nuovi volumi di servizio determinando alterazioni rilevanti del paesaggio agricolo, negli edifici che mutano destinazione dovranno essere mantenuti gli spazi e volumi a servizio della nuova destinazione e alla gestione delle aree di pertinenza
- Al fine di evitare che la riconversione residenziale o l'utilizzazione agrituristica del patrimonio edilizio rurale con i conseguenti frazionamenti, introducano elementi dissonanti o determinino rilevanti cesure con il paesaggio agricolo, dovranno essere opportunamente regolate le pertinenze esterne (recinzioni, garages, viabilità di servizio, essenze arboree) ricercando una particolare essenzialità in armonia con la semplicità del contesto rurale
- La realizzazione di nuovi campi da golf, dovrà essere verificata anche attraverso specifiche regole di indirizzo paesaggistico rispetto: alla presenza di permanenze storiche interne o in contatto visivo, alla occupazione di suolo, alla rimodellazione della morfologia dei luoghi, alla alterazione della maglia agraria tradizionale e della struttura sulla quale si fonda e soprattutto all'impatto visivo dei green e delle strutture di servizio sportivo

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE - Insediamenti storici, Insediamenti moderni, Viabilità e infrastrutture storiche, Viabilità e infrastrutture moderne

- Individuazione dei paesaggi di maggiore intervisibilità (di valore e di criticità) e individuazione di specifiche norme al fine di *mantenerne il valore o aggiungere qualità* e di individuare privilegiati con visivi.
- Individuazione dei caratteri insediativi storici e locali, che per i sistemi residenziali ha come principio morfologico di base l'insediamento compatto dei centri e dei borghi in posizione di crinale (siano essi principali o secondari) e l'insediamento articolato (non diffuso) nel territorio agricolo secondo i principi dell'appoderamento.
- Individuazione dei siti, aree e infrastrutture produttive, residenziali, commerciali-direzionali, e agricoli di *maggiore qualità* al fine di prevederne la tutela o di *criticità* al fine di attribuzione di qualità architettonica aggiunta e coerenze paesaggistiche.
- Per i completamenti e le espansioni edilizie degli aggregati urbani, dovranno essere individuati gli elementi oggetto di valutazione paesaggistica in relazione agli effetti sia sulle immediate vicinanze che nelle vedute d'insieme quali: scala d'intervento rispetto all'esistente, consumo di suolo, aspetti energetici, valori estetico-culturali, sostenibilità e sperimentazione, visibilità, riconoscimento degli caratteri "identitari locali".
- Dovrà essere specificatamente controllata la qualità progettuale dei nuovi insediamenti (residenziali, commerciali-direzionali, agricoli, produttivi) in rapporto: agli aspetti energetici, ai valori estetico-culturali, alla sostenibilità e sperimentazione, alla visibilità, al riconoscimento degli caratteri "identitari locali" nonché e soprattutto alla scala d'intervento rispetto all'esistente.
- Incentivare e promuovere, una " *progettazione organica e coerente*" delle nuove espansioni, degli edifici, opere e infrastrutture non ancora realizzate, al fine di attribuire qualità architettonica e paesaggistica ed evitare la disomogeneità e frammentazione tipica della maggior parte degli interventi isolati.
- Incentivare e promuovere " *la qualità aggiunta*" dei siti, aree e infrastrutture produttive, residenziali, commerciali direzionali, agricoli esistenti a forte criticità e i relativi tessuti

connettivi al fine di attribuire qualità architettonica e paesaggistica e superare gli aspetti di disomogeneità e di frammentazione.

- Al fine di attenuare l'impatto paesaggistico dei insediamenti produttivi e commerciali dovrà essere privilegiato il completamento delle aree pubbliche previste, evitando la disseminazione di capannoni isolati .
- Individuare gli ambiti soggetti a inquinamento luminoso al fine di indirizzare l'utilizzo e la tipologia delle fonti luminose pubbliche e private.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA CON IL PTCP

L'analisi di coerenza con il PTCP è stata svolta mettendo in confronto alcuni obiettivi del PTCP di Siena con gli obiettivi operativi e le azioni del PS oggetto di valutazione; infatti sono stati estrapolati dalla relazione di PTC quegli obiettivi che affrontavano tematiche direttamente correlate a quelle derivanti dalla vision (obiettivi) del piano strutturale.

Pertanto nella seguente tabella non viene riportata la verifica di coerenza con alcuni articoli delle Norme del PTCP che si configurano prevalentemente come disciplinari.

Si tiene comunque a precisare che l'apparato normativo del PS del Comune di Radda in Chianti contiene al suo interno le componenti necessarie al rispetto delle indicazioni e dei dettami della disciplina del PTCP.

<p>Capo A. Tutela degli acquiferi Art. A1. Gli obiettivi di gestione degli acquiferi 1. In materia di acquiferi, il PTC persegue tre obiettivi complementari: tutelare gli acquiferi strategici, in specie quelli dell'Amiata e della zona Monte Maggio/Montagnola senese, che racchiudono risorse idropotabili fondamentali per la provincia di Siena, nonché quelli della dorsale Rapolano-M. Cetona, che costituiscono le aree di ricarica dei sistemi termali; tutelare in maniera diffusa i corpi idrici sotterranei, con discipline differenziate in funzione del loro grado di vulnerabilità; tutelare le aree di alimentazione delle opere di captazione per uso idropotabile e termale.</p>	<p>FORTE</p>	<p>Ob 1. salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola in forme compatibili con l'assetto di parco territoriale A3. utilizzo di idonee pratiche di difesa del suolo con particolare riferimento alla funzionalità del reticolo idrografico artificiale</p> <p>Ob 8. garantire la conservazione dei sistemi fluviali e delle zone umide, ed in particolare di tutte le fasce di vegetazione da quelle propriamente natanti a quelle riparie sia erbacee che arbustive ed arboree A11. favorire la presenza di punti d'acqua</p>
--	--------------	---

<p>Capo B. Prevenzione del rischio idraulico Art. B1. Obiettivi del PTC in materia di rischio idraulico</p> <p>Il PTC disciplina le aree soggette a rischio idraulico al fine di perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>attenuare il rischio idraulico, regolando gli usi delle aree di esondazione coerentemente con la logica che informa la DCR 230/94;</p> <p>promuovere, coerentemente con il disposto della LR 91/98 e della DGR 709/99, un riassetto idraulico complessivo del territorio senese sia attraverso opere di difesa passiva (briglie, argini, casse di laminazione, etc.) sia attraverso interventi di difesa attiva volti ad incrementare la capacità di ritenzione idrica del suolo, ed utilizzando le pertinenze degli ambiti fluviali come luoghi privilegiati per gli interventi di rinaturalizzazione;</p> <p>affinare e standardizzare le metodologie tecnico-scientifiche finalizzate alla valutazione quantitativa delle piene e dei loro effetti sui territori limitrofi ai corpi idrici.</p>	<p>FORTE</p>	<p>Ob 1. salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola in forme compatibili con l'assetto di parco territoriale</p> <p>A2. integrazione delle attività agricole con idonee pratiche di difesa del suolo, al fine di ridurre i fenomeni erosivi e migliorare le condizioni di stabilità dei versanti, con particolare riferimento ai nuovi impianti viticoli</p> <p>A3. utilizzo di idonee pratiche di difesa del suolo con particolare riferimento alla funzionalità del reticolo idrografico artificiale</p> <p>A5. tutela delle sistemazioni idraulico-agrarie e delle siepi, dei piccoli corpi boscati, delle formazioni arboree ed arbustive costituenti in generale la gracile infrastruttura ecologica</p> <p>A9. divieto di realizzare impianti in pendici con oltre il 20% di pendenza per i nuovi vigneti</p>
--	--------------	---

<p>Capo C. Erosione e dissesti</p> <p>Art. C1. <u>Obiettivi della disciplina in materia di erosione e dissesti</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In materia di erosione e dissesti, in una logica di coerenza con la LR 91/98, il PTC persegue i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - eliminare i rischi per gli insediamenti connessi alla instabilità dei versanti - ricondurre ad una dimensione fisiologica i processi di erosione del suolo 2. Il perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 si concretizza nella gestione delle trasformazioni degli elementi fisici e vegetazionali che compongono il disegno del suolo e del paesaggio agrario, anche in una logica di coerenza con la disciplina di cui ai capi B, E, M e Q delle presenti Norme. 3. La Tav. B06 “Stabilità potenziale dei versanti ed erosione in atto”, contenuta nel quadro conoscitivo del PTC, costituisce riferimento - con le limitazioni dovute alla scala di rilievo e rappresentazione - per l’implementazione delle politiche tese all’attenuazione dei processi di erosione accelerata. 4. Fino all’approvazione del Regolamento forestale, redatto ai sensi della L.R. 21.03.2000, n. 39, le autorizzazioni inerenti trasformazioni da operarsi in aree interessate dal vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923 e successive modifiche e integrazioni sono rilasciate assumendo come riferimento il “Regolamento provinciale per l’esercizio delle funzioni in materia idrogeologica e forestale”, approvato con delibera di C.P. n. 140 del 30.11.1998. 	<p>FORTE</p>	<p>Ob 1. salvaguardia e sviluppo dell’attività agricola in forme compatibili con l’assetto di parco territoriale</p> <p>A2. integrazione delle attività agricole con idonee pratiche di difesa del suolo, al fine di ridurre i fenomeni erosivi e migliorare le condizioni di stabilità dei versanti, con particolare riferimento ai nuovi impianti viticoli</p> <p>A3. utilizzo di idonee pratiche di difesa del suolo con particolare riferimento alla funzionalità del reticolo idrografico artificiale</p> <p>A9. divieto di realizzare impianti in pendici con oltre il 20% di pendenza per i nuovi vigneti</p>
--	--------------	--

<p>Capo E. Conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi</p> <p>Art. E1. <u>Obiettivi della conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi vegetali</u></p> <p>1. In materia di ecosistemi vegetali il PTC persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la conservazione delle capacità di funzionamento delle comunità e dei sistemi di comunità, assumendola come riferimento essenziale per la progettazione degli interventi sul territorio; - garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità animale e vegetale a livello di specie, di habitat, di serie di vegetazione e di paesaggio; - garantire la presenza di stadi essenziali (orlo, mantello e cespuglieto) per conservare la capacità di evoluzione dinamica; - indicare criteri di gestione per sistemi e sottosistemi ambientali, mantenendo il collegamento gerarchico tra i differenti livelli; - indicare criteri di gestione per elementi fisionomici e strutturali (boschi, arbusteti, vegetazione erbacea, vegetazione acquatica e ripariale di fiumi, laghi e zone limitrofe); - orientare la formulazione dei piani di gestione delle aree protette istituite nella provincia ai sensi della LR 59/95; <p>2. Coerentemente con gli obiettivi di cui al precedente comma, la disciplina della conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi della fauna e della flora è articolata in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indirizzi per la gestione dei sistemi e sottosistemi ambientali individuati nella Tav. P02 (Art. da E2 a E5); - disciplina delle classi di qualità ambientale individuate nella Tav. P03 (Art. E6); - indirizzi di gestione riferiti a strutture fisionomiche della vegetazione, non cartografate (Art. E7); - riconoscimento degli individui arborei di rilievo monumentale (Art. E8); - modalità di applicazione della disciplina del PTC in materia di conservazione dinamica degli ecosistemi (Art. E9). 	<p>FORTE</p>	<p>Ob 1. salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola in forme compatibili con l'assetto di parco territoriale</p> <p>A1. realizzazione di percorsi e itinerari ambientali, culturali, storico-artistici, didattici, enogastronomici, sostenuti da un'offerta ricettiva qualificata e diversificata</p> <p>Ob 7. mantenimento del mosaico paesaggistico</p> <p>A4. reinsediamento delle latifoglie spontanee nei boschi generatisi da impianto o rinnovazione spontanea di conifere, specie dove si hanno boschi "misti"</p> <p>A6. ammettere l'accorpamento di appezzamenti coltivati se non si altera la conformazione superficiale del suolo</p> <p>A14. portare a sostituire le conifere gradatamente con latifoglie autoctone nelle formazioni miste e là dove se ne riscontra la possibilità tecnico forestali</p> <p>Ob 8. garantire la conservazione dei sistemi fluviali e delle zone umide, ed in particolare di tutte le fasce di vegetazione da quelle propriamente natanti a quelle riparie sia erbacee che arbustive ed arboree</p> <p>A12. per una fascia di 100 m. dalla sponda del fiume Pesa è vietato il taglio della vegetazione riparia, fatto salvo il taglio di esemplari arborei pericolosi o di ripulitura funzionale alla regimazione del corso d'acqua</p>
--	--------------	---

<p>Capo G. Obiettivi in materia di energia e risorse energetiche, e misure preventive per il contenimento degli inquinamenti atmosferico, acustico, luminoso e da onde elettromagnetiche</p> <p>Art. G5. <u>Energia e risorse energetiche</u></p> <p>1. La Provincia di Siena nell'ambito delle competenze attribuitegli, in materia di energia e risorse energetiche dall'art.31 del D. lgs. 31.03.1998 n.112 e dalla LR 88/98 ed in generale dalla Legge 142/90 e dalla LR 5/95, promuove l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, in coerenza con le politiche territoriali del P.T.C., con particolare attenzione ai contenuti del Capo A – Tutela degli acquiferi, del Capo E Conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi, del Capo F – Aree protette e degli articoli G1, G2, G3 e G4 del presente Capo, nonché dell'intera Parte III – Il governo del sistema insediativo e del paesaggio, e con le linee di indirizzo e coordinamento contenute nel Piano Energetico Regionale (P.E.R.), approvato con DCR 18.01.2000 n.1 (pubblicato sul B.U.R.T. n.9 del 1.3.2000, parte seconda, supp. straord. n.28).</p> <p>2. Al fine di promuovere le fonti rinnovabili di energia ed il risparmio energetico la Provincia di Siena, ai sensi dell'art.31 del D.lgs. 112/98 e del Titolo II punto 3.3 del P.E.R. vigente, per portare ad effetto le strategie energetiche e per raggiungere gli obiettivi prefissati dal P.E.R., si dota di un Programma di Intervento Provinciale, redatto attraverso specifici approfondimenti del quadro conoscitivo regionale.</p>	<p>FORTE</p>	<p>Ob 12. ottimizzazione dei consumi energetici, adottando tecnologie di produzione efficienti</p> <p>A20. promuovere sinergie tra le diverse attività (processi a cascata tra impianti diversi, ecc.)</p> <p>A21. massimizzare l'uso di energie rinnovabili</p> <p>A28. organizzazione dei lotti in modo da massimizzare l'utilizzo della luce naturale all'interno degli edifici e ottimizzare l'energia solare passiva</p> <p>A30. progettare realizzazioni edilizie tali da ridurre i consumi di risorse e l'impatto ambientale e paesaggistico sul territorio</p> <p>A32. progettazione degli edifici con specifica attenzione all'efficienza energetica, riducendone la necessità di illuminazione artificiale, le perdite di calore durante l'inverno e l'accumulo di calore durante l'estate (anche mediante azioni di piantumazione e tetti verdi)</p>
--	--------------	---

<p>Capo H. Obiettivi, articolazione ed ambiti di applicazione della disciplina paesistica</p> <p>Art. H1. Obiettivi generali della disciplina paesistica</p> <p>Il PTC persegue i seguenti obiettivi generali di manutenzione e gestione del paesaggio: assicurare in modo dinamico la riproducibilità delle condizioni socioeconomiche, urbanistiche e produttive favorevoli alla permanenza degli elementi strutturali della identità del paesaggio senese;</p> <p>assicurare la permanenza delle relazioni percettive storicamente determinatesi tra contesto agricolo e componenti del sistema insediativo quali centri storici, aggregati, ville ed edifici specialistici.</p> <p>assicurare in modo dinamico la permanenza della tessitura agraria del paesaggio agricolo e del capitale cognitivo tradizionale, anche orientando i contenuti dei "Programmi di miglioramento agricolo ambientale" (PMAA) disciplinati dalla LR 64/95;</p> <p>orientare verso forme di riqualificazione percettiva le ristrutturazioni radicali del paesaggio agrario avvenute in tempi recenti.</p>	<p>FORTE</p>	<p>Ob 1. salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola in forme compatibili con l'assetto di parco territoriale</p> <p>A3. utilizzo di idonee pratiche di difesa del suolo con particolare riferimento alla funzionalità del reticolo idrografico artificiale</p> <p>A5. tutela delle sistemazioni idraulico-agrarie e delle siepi, dei piccoli corpi boscati, delle formazioni arboree ed arbustive costituenti in generale la gracile infrastruttura ecologica</p> <p>Ob 2. controllo delle trasformazioni sul patrimonio edilizio esistente al fine di garantirne la tutela dei caratteri morfotopologici</p> <p>Ob 5. recupero dei centri storici e loro rifunzionalizzazione</p> <p>A13. potenziamento del capoluogo e delle frazioni La Croce e La Villa soprattutto in termini di ruoli e funzioni, accompagnato da un contenuto incremento residenziale e ad azioni di recupero e riqualificazione di aree sottoutilizzate o impropriamente utilizzate</p>
<p>Art. I2. Obiettivi della disciplina delle Unità di Paesaggio</p> <p>Gli indirizzi per le Unità di paesaggio sono riferiti alla valorizzazione della specifica identità storica e ambientale di ciascuna delle 16 Unità di paesaggio, la cui gestione viene fatta oggetto di azioni coordinate da parte di soggetti pubblici e privati.</p> <p>Tali indirizzi costituiscono riferimento: per l'orientamento e la valutazione degli strumenti urbanistici comunali, per quanto concerne la valenza paesistica nella gestione degli assetti insediativi e delle reti; per la gestione degli assetti agrari tramite la redazione ed attuazione dei Piani di Miglioramento Agricolo Ambientale disciplinati dalla LR 64/95.</p> <p>Le Unità di paesaggio costituiscono l'ambito di riferimento per la gestione delle risorse paesistiche a livello comunale e per il coordinamento sovracomunale, sia di iniziativa dell'Amministrazione Provinciale che dei Comuni interessati.</p>	<p>MEDIO</p>	<p>Ob 1. salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola in forme compatibili con l'assetto di parco territoriale</p> <p>A8. Nei P.M.A.A. È prioritario il recupero degli oliveti abbandonati, degli impianti arborei di carattere tradizionale e della vegetazione arborea posta a delimitare strade, resedi, appezzamenti coltivati, nonché dei muri a secco</p>

<p>Capo L. Disciplina delle dinamiche evolutive del sistema insediativo e dei beni storico-architettonici del territorio aperto</p> <p>Art. L2. Obiettivi di governo del sistema insediativo provinciale</p> <p>Con riferimento alle articolazioni di cui al precedente Art. L1, il PTC adotta per il sistema insediativo provinciale i seguenti obiettivi di governo:</p> <p>assicurare la persistenza e la riproducibilità di tutte le componenti del sistema insediativo senese, così come configurato dalla sua lunga evoluzione storica, perseguendo elevati livelli di qualità insediativa per tutti i cittadini e mantenendo la qualità architettonica e paesaggistica degli insediamenti;</p> <p>mantenere e, ove possibile, rafforzare i nodi del sistema urbano provinciale così come configurato nell'Art. L3 delle presenti norme, equilibrando funzioni residenziali, commerciali e di servizio;</p> <p>subordinare la crescita degli abitati alla reale possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi;</p> <p>assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante, garantendo in particolare la permanenza delle coltivazioni a maglia fitta circostanti gli abitati;</p> <p>contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade;</p> <p>privilegiare il completamento e la ricucitura delle espansioni esistenti rispetto all'apertura di nuovi fronti di costruito;</p> <p>commisurare le aree di espansione alla attività edilizia ed alle dinamiche demografiche più recenti, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica;</p>	<p>FORTE</p>	<p>Ob 2. controllo delle trasformazioni sul patrimonio edilizio esistente al fine di garantirne la tutela dei caratteri morfotipologici</p> <p>Ob 5. recupero dei centri storici e loro rifunzionalizzazione</p> <p>A13. potenziamento del capoluogo e delle frazioni La Croce e La Villa soprattutto in termini di ruoli e funzioni, accompagnato da un contenuto incremento residenziale e ad azioni di recupero e riqualificazione di aree sottoutilizzate o impropriamente utilizzate</p> <p>A15. ricostituire le antiche testimonianze del passato quali muri a secco, fontanili, mantenere la vecchia sentieristica per finalità di controllo dei boschi</p> <p>Ob 9. gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e di servizi</p> <p>A18. gestire unitariamente le infrastrutture, i servizi e le aree comuni e collaborare con le diverse imprese presenti nell'area</p> <p>A23. localizzare delle attività che fanno maggior ricorso ai servizi di trasporto (società di deposito e distribuzione) in aree direttamente accessibili dalla viabilità principale</p> <p>A24. fare una progettazione delle infrastrutture interne all'area che contribuisca alla razionalizzazione logistica della circolazione delle merci a livello territoriale</p> <p>A30. progettare realizzazioni edilizie tali da ridurre i consumi di risorse e l'impatto ambientale e paesaggistico sul territorio</p>
---	--------------	--

<p>Capo M. Disciplina delle emergenze del paesaggio agrario</p> <p>Art. M1. La tutela della tessitura agraria: obiettivi e definizioni</p> <p>Il PTC considera come tessitura agraria l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali che compongono il disegno del suolo e del paesaggio agrario, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, ecc.); forma e dimensione dei campi; rete scolante, solcature; colture arboree; piante arboree non colturali e siepi vive <p>viabilità campestre.</p> <p>Il PTC assume la tessitura agraria come risorsa sia sotto il profilo paesaggistico che sotto quello della difesa del suolo, e quindi propone la sua tutela e il controllo delle sue trasformazioni, anche ai fini di nuovi assetti urbanistici, come obiettivo da estendere agli strumenti urbanistici comunali con propria disciplina. Tale disciplina considera la tessitura agraria non solo come struttura del paesaggio ma in quanto condizione e investimento storico operato per la stabilità e la difesa della risorsa suolo, come sistema articolato e progettato per la regimazione delle acque (regolazione dei tempi di corrivazione, capacità d'invaso della rete scolante e delle solcature, coefficienti di evapotraspirazione connessi alla vegetazione arborea e arbustiva) e come condizione ecologica della biodiversità (habitat dell'avifauna e della micro-fauna, ecc.).</p>	<p>MEDIO</p>	<p>Ob 1. salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola in forme compatibili con l'assetto di parco territoriale</p> <p>Ob 7. mantenimento del mosaico paesaggistico</p> <p>A6. ammettere l'accorpamento di appezzamenti coltivati se non si altera la conformazione superficiale del suolo</p>
--	--------------	---

<p>Capo P. Organizzazione degli insediamenti produttivi e delle attività commerciali</p> <p>Art. P1. Gli obiettivi della riorganizzazione degli insediamenti produttivi</p> <p>In materia di insediamenti produttivi, il PTC persegue tre obiettivi di riorganizzazione: incrementare la formazione di economie esterne logistiche per le imprese, ovvero la accessibilità alle infrastrutture e dai servizi necessari allo svolgimento delle attività produttive;</p> <p>attenuare l'impatto territoriale degli insediamenti produttivi, in ispecie sul sistema relazionale e sul paesaggio, evitando la disseminazione di aree di ridotta dimensione e di capannoni isolati;</p> <p>massimizzare l'utilizzazione delle aree previste dai Piani degli Insediamenti Produttivi (PIP) già infrastrutturate e ben collocate sotto il profilo logistico.</p> <p>Art.P6. Obiettivi del P.T.C. in materia di attività commerciali.</p> <p>1. Il P.T.C, con opportuni raccordi con la programmazione esterna di altre province, per la rete di distribuzione e localizzazione delle attività commerciali persegue gli obiettivi di un razionale e funzionale sistema, con elevati standard qualitativi del servizio reso alle comunità locali, caratterizzato da una varietà tipologica, da un equilibrato dimensionamento e rapporto in relazione alle reali esigenze dei Sistemi Territoriali Locali ed agli specifici caratteri del territorio interessato, particolarmente finalizzato alla valorizzazione delle realtà territoriali e delle produzioni tipiche locali.</p>	<p>FORTE</p>	<p>Ob 9. gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e di servizi</p> <p>A18. gestire unitariamente le infrastrutture, i servizi e le aree comuni e collaborare con le diverse imprese presenti nell'area</p> <p>A23. localizzare delle attività che fanno maggior ricorso ai servizi di trasporto (società di deposito e distribuzione) in aree direttamente accessibili dalla viabilità principale</p> <p>A24. fare una progettazione delle infrastrutture interne all'area che contribuisca alla razionalizzazione logistica della circolazione delle merci a livello territoriale</p> <p>A29. sviluppare una progettazione unitaria per l'intera area, con una chiara gerarchia degli spazi aperti (traffico operativo, percorsi pedonali, piazze, verde urbano, viali alberati) ed edificati (indicazioni planivolumetriche, localizzazione edifici di servizio)</p> <p>A30. progettare realizzazioni edilizie tali da ridurre i consumi di risorse e l'impatto ambientale e paesaggistico sul territorio</p>
--	--------------	---

<p>Capo Q. Disciplina delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola Art. Q1. Obiettivi della disciplina delle zone con esclusiva funzione agricola Coerentemente con le disposizioni ed il riparto delle competenze discendenti dalla LR 64/95 e successive modificazioni ed integrazioni, il PTC persegue con la propria disciplina in materia di aree agricole i seguenti obiettivi: incrementare la competitività delle attività agricole, sia sul versante delle produzioni tradizionali che su quello dell'innovazione; assicurare la persistenza del tradizionale rapporto positivo tra le esigenze della produzione agricola e quelle della gestione del paesaggio garantire l'applicazione diffusa ed agevole dei principi e delle procedure disciplinate dalla LR 64/95.</p>	<p>MEDIO</p>	<p>Ob 1. salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola in forme compatibili con l'assetto di parco territoriale</p> <p>A7. incentivare le funzioni agricole e quelle ad esse connesse</p>
---	--------------	--

<p>Capo R. Turismo ed attività culturali Art. R1. Obiettivi territoriali in materia di turismo ed attività culturali I Comuni, singoli od associati nei sistemi territoriali locali, perseguono la costruzione di una economia di varietà nell'offerta turistica, culturale e del tempo libero. Il PTC individua come componenti della economia di varietà di cui al precedente comma 1: la ricettività alberghiera; la ricettività extralberghiera, ivi compreso l'agriturismo; i siti archeologici organizzati per la fruizione; il patrimonio storico-architettonico; i musei; i concerti, le mostre e le attività culturali in senso lato; le aree protette organizzate per la fruizione; la sentieristica attrezzata e le piste ciclabili; le attrezzature ricreative, le aree di sosta, le attrezzature sportive all'aperto; gli impianti termali; le fiere, le sagre e le feste tradizionali. La Provincia partecipa alla costruzione della economia di varietà nel turismo e nelle attività culturali soprattutto attraverso: il contributo alla riorganizzazione dell'offerta termale; la realizzazione del "Sistema dei musei senesi"; la realizzazione di una rete provinciale dei sentieri e delle piste ciclabili; la realizzazione del sistema interprovinciale delle aree protette; la realizzazione di un sistema della mobilità turistica che valorizzi, migliori e incentivi l'accesso e la fruibilità del territorio senese. Le risorse territoriali attivabili per la costruzione di economie di varietà nel turismo, unitamente alle loro reti relazionali, sono illustrate nella Tav. P10 "I percorsi cognitivi"</p>	<p>MEDIO</p>	<p>Ob 1. salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola in forme compatibili con l'assetto di parco territoriale</p> <p>A1. realizzazione di percorsi e itinerari ambientali, culturali, storico-artistici, didattici, enogastronomici, sostenuti da un'offerta ricettiva qualificata e diversificata</p> <p>Ob 3. manutenzione e presidio della continuità della rete viaria minore</p> <p>A15. ricostituire le antiche testimonianze del passato quali muri a secco, fontanili, mantenere la vecchia sentieristica per finalità di controllo dei boschi</p>
---	--------------	---

Conclusioni

L'analisi delle tematiche sopra descritte, mostra come la coerenza tra il PS di Radda in Chianti e il PTCP di Siena sia di livello medio-forte. Inoltre non sono stati rilevati elementi di divergenza.

CONFRONTO CON GLI INDIRIZZI STRATEGICI REGIONALI

Piano Regionale di Sviluppo (PRS)

Il nuovo PRS 2006-2010 riprende le scelte del PRS 2003-2005, ma ne sviluppa le scelte strategiche per struttura e contenuti con caratteri di forte novità. Esso è un atto di programmazione degli interventi ritenuti prioritari nell'arco della legislatura, ovvero, come riportato nel PRS stesso, "uno strumento attuativo del Programma di Governo che dà indicazioni progettuali da inserire, prevedendone la copertura finanziaria, nella nuova programmazione settoriale pluriennale".

I Programmi Strategici del PRS 2006-2010 riprendono l'articolazione del Programma di Governo, e ne propongono una maggiore integrazione, attraverso una ricomposizione delle azioni.

Sono così individuati quattro Programmi Strategici che fanno riferimento a:

- Competitività del Sistema Integrato Regionale e del Territorio,
- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita,
- Sostenibilità ambientale dello sviluppo,
- Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza, intese come metodo con il quale portare avanti le scelte strategiche individuate.

Dei quattro programmi sono individuate delle priorità, da realizzarsi attraverso Progetti Integrati Regionali (PIR) che costituiscono, quindi, le unità operative di riferimento dell'attuazione e del monitoraggio del PRS 2006-2010 e che costituiscono il raccordo con i Piani Settoriali Pluriennali, dei quali costituiscono parte integrante. Dal momento che ai PIR vengono anche demandate funzioni di monitoraggio relative all'attuazione del PRS, in essi sono definiti obiettivi e azioni specifiche per ambito. I Progetti Integrati Regionali indicati dal PRS non esauriscono le attività che la Regione Toscana sviluppa attraverso i piani e i programmi settoriali ma, indicando le priorità, esprimono gli indirizzi che il PRS dà alla programmazione settoriale pluriennale perché siano attuati nelle politiche di settore.

Le Sfide e priorità programmatiche del PRS sono (a livello generale):

- 2.1 La sfida del futuro: puntare sui giovani e sulle donne
- 2.2 La sfida-lavoro: qualità e sicurezza oltre la precarizzazione
- 2.3 La sfida produttiva: verso il distretto integrato regionale
- 2.4 La sfida dell'internazionalizzazione: fare sistema
- 2.5 La sfida dell'innovazione: investire in ricerca e alta formazione
- 2.6 La sfida del territorio: le infrastrutture, la logistica, l'accessibilità
- 2.7 La sfida dell'ambiente: le risorse, i rifiuti, l'energia pulita
- 2.8 La sfida dei servizi: più efficienza e liberalizzazione
- 2.9 La sfida sociale: un welfare solidale, efficiente, produttivo
- 2.10 La sfida della cultura: qualità, diritto, valore per lo sviluppo
- 2.11 La sfida delle risorse: oltre i limiti del bilancio regionale
- 2.12 La sfida della governance: efficienza e semplificazione

Si riporta il testo della "sfida" 2.7 di pagina 17 della relazione di PRS ai fini di una maggiore chiarezza:

"2.7 - La sfida dell'ambiente: le risorse, i rifiuti, l'energia pulita

Realizzare uno sviluppo sostenibile significa coniugare dinamismo economico e rispetto dell'ambiente: produrre valore impiegando meglio minori risorse materiali è possibile lungo la nuova frontiera della qualità. (...)

L'ecoefficienza è una sfida che deve essere affrontata. La riduzione dei consumi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili sono una condizione necessaria per osservare il Protocollo di Kyoto.

E' una sfida difficile, nel momento in cui le prospettive di una bassa crescita del PIL deprimono la propensione all'investimento pubblico e privato, incoraggiando una competitività di breve

periodo, basata sullo sfruttamento delle risorse ambientali e territoriali. Ma agendo in questo modo cieco si perde qualità e si esauriscono irreparabilmente le risorse: quindi, si perde valore.

La sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo è fondamentale. Le risorse ambientali vanno conservate, valorizzate e gestite sul territorio e con oculatezza. Per questo PRS 2006-2010 è accompagnato dal nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e dall'aggiornamento del Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) che integra le politiche regionali per la sostenibilità. Sta in questa più forte integrazione fra strumenti, settori, strutture una delle parole chiave di questo PRS: essa dovrà essere al centro dei programmi strategici e dei progetti integrati regionali e risultare assolutamente visibile e credibile negli atti della programmazione, nel funzionamento della "macchina" regionale, nel modo di stare nel rapporto con la società toscana, nella pratica della concertazione e della governance.

In questa ottica, è cruciale gestire correttamente i rifiuti urbani e industriali: ridurre la produzione dei rifiuti urbani e speciali, sviluppare la raccolta differenziata di qualità dei rifiuti urbani individuando metodi appropriati alle diverse condizioni locali, contenere il conferimento in discarica, incentivare l'impiego di materiali recuperabili, e, anche sulla base degli obiettivi di cui sopra, portare a completamento la programmazione provinciale e realizzare gli impianti previsti.
(...)

Un ruolo centrale nella strategie di questo PRS è attribuito alla questione energetica, forse "la questione" del futuro. Vogliamo con forza perseguire, attraverso il nuovo piano energetico regionale, l'obiettivo di avere un'energia rinnovabile, accessibile, pulita, anche oltre gli obiettivi di Kyoto, a basso costo, a partire dalla piena valorizzazione della geotermia, in un quadro di sostenibilità ambientale a scala locale. Crediamo che affrontare in questi termini la questione energetica sia forse il modo più convincente per dare un reale contributo alla competitività del sistema Toscana, alle sue imprese, alle sue famiglie, nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale."

Il PRS ha avuto una rilevante importanza in questa valutazione di coerenza soprattutto per le questioni strutturali e programmatiche inerenti la questione della sostenibilità ambientale, con la sua strategia e la sua organizzazione. Le strategie a noi utili per l'uopo, ovviamente calibrate per il PS di Radda, nonché sulle tematiche emerse in fase di processo pianificatorio, si sono rivelate importanti per la creazione di una base solida di valutazione del sistema "sostenibilità" a livello comunale.

L'elevato livello di competitività, il "fare sistema", le sfide del territorio in termini di risorse e di loro salvaguardia, anche se trattate a livello di programma regionale, sono parte integrante della politica dell'Amministrazione Comunale di Radda in Chianti e vengono coinvolte anche a livello di pianificazione comunale.

Da qui l'esigenza di richiamare alcuni elementi del Piano Regionale di Sviluppo nella verifica di coerenza; la seguente tabella mostra che l'analisi sul piano è stata effettuata sul livello ambientale. Estrapolando gli elementi per noi efficaci è stato possibile verificare la correttezza delle politiche da attuare sull'area in esame.

In riferimento al PS del Comune di Radda in Chianti, sono stati selezionati i seguenti temi dal Programma Strategico 3: Sostenibilità ambientale e territoriale,

PIR 3.2: Sostenibilità e competitività del sistema energetico:

- Maggiore efficienza energetica attraverso una maggiore efficienza nella produzione di energia, una riduzione dei consumi per unità di prodotto nei sistemi produttivi e nei consumi domestici, nella mobilità
- Incremento e sviluppo delle fonti di energia rinnovabile anche ai fini di una maggior sostenibilità ambientale nella produzione e nell'uso di energia

Il criterio di selezione è stato basato sull'interpretazione degli argomenti del PRS in rapporto agli obiettivi e alle azioni del Piano Strutturale oggetto di verifica.

Conclusioni

Dall'analisi effettuata emerge sostenibilità di azione strategica: l'analisi infatti mostra come gli obiettivi del PS non siano indifferenti a quelli del PRS.

Emerge, infatti, forte coerenza sia negli ambiti dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, così come per i temi di risparmio energetico.

Vista la buona coerenza anche dal punto di vista della sostenibilità, si suggerisce inoltre di implementare le decisioni assunte, soprattutto in ambito di efficienza energetica attraverso la riduzione dei consumi.

Al fine di completare l'escursus sugli obiettivi di PRS e dare al lettore una miglior vista dell'ambito oggetto di verifica di coerenza in questa sede, si riporta in calce il testo a pagina 68 della relazione di PRS, ovvero il testo programmatico del PIR 3.2 inerente la sostenibilità e la competitività del sistema energetico:

"3 - Sostenibilità ambientale e territoriale

3.2 - Sostenibilità e competitività del sistema energetico

Obiettivi Generali

La Regione Toscana favorisce e promuove l'uso di energia proveniente da fonti rinnovabili, la loro integrazione, con le attività produttive, economiche e urbane e la migliore integrazione delle strutture energetiche con il territorio, anche per poter garantire una maggior autonomia energetica e una riduzione dei costi sia per i cittadini/cittadine che per le imprese. Centrali saranno nei prossimi anni le scelte sulle infrastrutture, viste come investimenti strategici per il profilo di una politica industriale dell'energia. (...)

Obiettivi Specifici

L'obiettivo di una maggior efficienza energetica come fattore di sviluppo collegato ai processi di innovazione tecnologica si declina nei seguenti obiettivi specifici oggetto del presente progetto integrato:

- Incremento disponibilità energetica attraverso un allargamento delle opportunità di approvvigionamento energetico e sicurezza degli approvvigionamenti garantendo un'adeguata disponibilità di energia al sistema regionale, stimolando adeguati investimenti industriali, in uno stretto rapporto con il governo nazionale.
- Definizione del Programma di incentivazione finanziaria per lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) e la riduzione dei consumi energetici.
- Avvio della negoziazione con il governo centrale per un nuovo Accordo Programma Quadro.
- Diffusione della certificazione energetica degli edifici e dei programmi per l'efficienza energetica nella produzione di energia e nei mezzi di trasporto.
- Maggiore efficienza energetica attraverso una maggiore efficienza nella produzione di energia, una riduzione dei consumi per unità di prodotto nei sistemi produttivi e nei consumi domestici, nella mobilità
- Incremento e sviluppo delle fonti di energia rinnovabile anche ai fini di una maggior sostenibilità ambientale nella produzione e nell'uso di energia
- Sviluppo sostenibile dello sfruttamento della risorsa geotermica tramite anche nuovi strumenti derivanti dalla nuova legge regionale prevista in materia.
- Sviluppo, nell'ambito delle agroenergie, del settore dei biocombustibili.

Risultati attesi

- Maggior competitività del sistema economico attraverso una riduzione dei costi energetici misurata dall'andamento del costo medio al Kw/e per cittadini ed imprese e dal costo medio al metro cubo del gas naturale per cittadini/cittadine ed imprese.
- Riduzione e stabilizzazione dei consumi energetici rispetto all'andamento del PIL nel settore civile, industriale e dei trasporti, misurato dall'indice di intensità elettrica sul PIL, di intensità energetica nel settore civile, industriale e dei trasporti.
- Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili in Toscana in termini di % energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili di energia sul totale della produzione elettrica e incremento del peso delle energie rinnovabili sul totale consumo interno.

- Ottimizzazione dell'utilizzo dell'energia geotermica sia a fini elettrici che in termini di usi diretti del calore, insieme alla riduzione degli impatti ambientali dell'attività geotermica in termini di sostenibilità e al coinvolgimento sociale dei territori geotermici nelle scelte di programmazione e di distribuzione della ricchezza.
- Rapporto di rischio del gassificatore "OLT-Offshore" elaborato dalla commissione internazionale incaricata dalla Giunta Regionale, a supporto del procedimento relativo alla sicurezza dell'impianto, previsto dalla vigente normativa. (...).

Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA)

Il PRAA vuole contribuire a perfezionare il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio che hanno nella sostenibilità ambientale il denominatore comune.

Il Piano Regionale di Azione Ambientale nasce in Toscana come che cerca di recepire in un unico documento regionale, in una logica di integrazione delle politiche, i contenuti dei Piani approvati a livello internazionale, europeo e nazionale (Piano di azione di Johannesburg 2002, Sesto programma comunitario d'azione in materia di ambiente, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia). Il PRAA si caratterizza come un documento con valenza strategica, che si attua in parte come piano d'indirizzo per le politiche settoriali (energia, aria, inquinamento acustico, rifiuti, bonifiche dei siti inquinati, acqua, biodiversità, parchi e aree protette, difesa del suolo e erosione costiera, inquinamento elettromagnetico, rischi industriali, prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento, rischio sismico, valutazione ambientale) in parte come azioni dirette caratterizzate da trasversalità (incentivi all'eco-efficienza, quadri conoscitivi, comunicazione, informazione, educazione ambientale, ricerca e innovazione tecnologica, cooperazione internazionale).

La finalità del Piano Regionale di Azione Ambientale sarà volto a:

- tendere alla conservazione delle risorse ambientali,
- valorizzare le potenzialità locali di sviluppo.

La struttura del Piano è caratterizzata dall'individuazione di aree d'azione, macrobiettivi e macroindicatori, coerentemente con l'analisi dei documenti di riferimento a livello internazionale e con il precedente PRAA 2004-2006.

Sono, inoltre, individuate alcune grandi strategie d'integrazione delle politiche (ambiente, agricoltura e foreste; ambiente ed industria; ambiente e mobilità; ambiente e salute; ambiente e formazione; politiche integrate per il mare e per la montagna). Questo set, insieme agli interventi integrati a livello locale, costituisce la priorità della politica ambientale regionale.

Il PRAA pertanto si pone ad un livello intermedio tra la pianificazione strategica del Piano Regionale di Sviluppo e i piani di settore, perseguendo una logica d'integrazione attraverso l'individuazione di obiettivi condivisi con i settori d'intervento delle altre politiche regionali.

La ricerca dell'eco-efficienza (azioni positive per l'ambiente) nel perseguimento degli obiettivi del Piano caratterizza strumenti ed azioni messi in campo, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione delle tematiche, ambientali nelle politiche economiche e territoriali.

Si individuano obiettivi, strategie, azioni e strumenti, con particolare attenzione alla individuazione delle risorse che dovranno essere finalizzate al raggiungimento dei macrobiettivi e ad interventi a livello locale su elementi di criticità ambientali in alcune zone.

Il tema portante del PRAA è l'unione degli intenti di sviluppo con quelli del governo del territorio, prendendo come base di lavoro il contenuto della sostenibilità ambientale: per questo motivo tale piano regionale è stato di rilevante importanza nella verifica di coerenza, soprattutto per gli ambiti delle risorse energetiche e ambientali.

A seguito è mostrata la sintesi delle aree di azione prioritaria, ovvero la lista dei Macroobiettivi del piano PRAA:

Cambiamenti Climatici

1. Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto
2. Razionalizzare e ridurre i consumi energetici
3. Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili

Natura e biodiversità e difesa del suolo

1. Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina
2. Ridurre la dinamica delle aree artificiali
3. Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera
4. Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti

Ambiente e Salute

1. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico

2. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti
3. Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
4. Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale

Usa Sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti

5. Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica
6. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse
7. Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.

I temi del PRAA sono stati attentamente accostati agli obiettivi del PS e, seguendo un criterio semantico e di complementarietà, sono stati evidenziati i campi e gli obiettivi maggiormente inerenti la verifica di coerenza, che sono:

- Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto
- Razionalizzare e ridurre i consumi energetici
- Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
- Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina
- Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti
- Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
- Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.

Conclusioni

I piani hanno molti punti di convergenza strategica e mostrano poche problematiche per cui la coerenza tra i due piani risulta essere medio-forte.

Ciò è dovuto al fatto che nella relazione di progetto di PS esplicita obiettivi di riqualificazione e tutela ambientale molto importanti, anche dal punto di vista dell'estensione territoriale.

Buona risulta essere anche l'intesa fra gli ambiti della valorizzazione degli elementi legati all'energia, fra cui il risparmio e la razionalizzazione delle risorse energetiche e la creazione di nuovi percorsi, connessi con il tema della riduzione di traffico nelle nuove espansioni produttive, con conseguente riduzione di inquinamento acustico e atmosferico da CO₂.

A seguito sono riportati gli articoli estrapolati dal PRAA oggetto di verifica di coerenza con gli obiettivi e le azioni del PS di Radda in Chianti:

“3.1.1 Ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto

La Regione Toscana, sin dall'approvazione del precedente PRAA, si è proposta di conseguire entro il 2010 una riduzione delle emissioni di CO₂ equivalente analoga a quella prevista a livello nazionale, pari al 6,5 % rispetto ai valori del 1990, per contribuire al raggiungimento degli impegni di Kyoto. E' fondamentale che la Regione svolga (anche attraverso la creazione di strutture idonee) un ruolo centrale di indirizzo, informazione, assistenza e supporto al mondo delle aziende nella gestione degli obblighi previsti dal Protocollo. Considerando i dati ad oggi disponibili contenuti nell'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione (IRSE), che evidenziano un andamento crescente delle emissioni di CO₂ equivalente dal 1990 al 2003 (+ 7,6%), il raggiungimento del macroobiettivo richiederà una riduzione di circa 5 milioni e mezzo di tonnellate di gas serra rispetto a quelle emesse al 2003. Ciò sarà perseguibile anche attraverso misure che incentivino l'uso di fonti alternative al petrolio nel settore dei trasporti (ad esempio idrogeno prodotto da fonti rinnovabili).

3.1.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici

Il settore energetico ha un peso rilevante nel contribuire al fenomeno dei cambiamenti climatici.

Per poter realizzare un'efficace riduzione delle emissioni di CO2 equivalente, risulta pertanto indispensabile intervenire sui consumi energetici, con l'obiettivo di razionalizzare e ridurre i consumi - in particolar modo per quanto riguarda i combustibili fossili - agendo sull'efficienza dei consumi civili, degli edifici, dei trasporti e dell'industria. L'impegno della politica ambientale regionale sarà quello di stabilizzare i consumi.

3.1.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili

Contemporaneamente alla riduzione dei consumi energetici, la lotta ai cambiamenti climatici richiede di puntare maggiormente sulle fonti energetiche rinnovabili (eolica, fotovoltaica, geotermica, idroelettrica, da biomasse), sull'idrogeno e sui biocarburanti, incrementando il loro peso riducendo i combustibili fossili. Il Piano intende promuovere la diffusione di una rete diffusa di piccoli impianti da fonti rinnovabili che porti una riduzione del prelievo dalla rete nazionale.

L'obiettivo previsto dal VI Programma dell'UE che prevedeva per le fonti rinnovabili il raggiungimento entro il 2010 del 12% del consumo totale di energia e del 22% di produzione di energia elettrica è già stato raggiunto dalla Regione Toscana (12% del consumo totale e 33% sulla produzione di energia elettrica nel 2004) che con questo Piano si propone di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili del 4 % rispetto alla produzione totale di energia.

3.2.1 Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina

Nel corso degli ultimi anni la politica regionale di tutelare gli habitat naturali, tramite la gestione dei parchi e delle aree protette, ha portato un valore aggiunto rispetto ad una semplice difesa delle singole specie animali o vegetali ed ha permesso di creare un sistema articolato che copre il 9,6% del territorio regionale al 2005 sfiorando quindi il target nazionale del 10%.

Le aree protette, oltre a permettere un rapporto dinamico tra natura, cultura, tradizioni ed economia, rappresentano un fondamentale strumento di riequilibrio economico e sociale e di sviluppo, soprattutto di realtà marginali. ***L'obiettivo principale perseguito dal PRAA 2007-2010 consiste nel dare attuazione alla Direttiva Habitat 92/43/CEE e alla L.R. 56/2000*** (Norme per la conservazione e tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche).

Tali norme prevedono l'elaborazione ed adozione di specifici piani di gestione per i p-SIC, ZPS e SIR finalizzati al concreto raggiungimento degli obiettivi di conservazione nonché la costituzione della "Rete ecologica" a livello regionale attraverso l'individuazione delle aree di collegamento ecologico tra i siti e le aree di particolare rilevanza per il loro valori naturalistici, valutando peraltro come necessaria l'integrazione con le reti ecologiche delle Regioni confinanti.

La tutela della biodiversità rappresenta un'azione trasversale, che non riguarda soltanto le aree protette o i siti della Rete Natura 2000, ma che coinvolge tutte le attività che possono avere effetti sul territorio, quali l'urbanistica, l'agricoltura, il settore forestale, quello della pesca, l'industria, l'energia e il turismo.

Per tutelare le risorse è necessario conoscerle e per questo l'obiettivo è ***sviluppare un quadro conoscitivo esaustivo, coerente e aggiornato*** per riorganizzare le conoscenze inerenti gli Supplemento elementi di interesse conservazionistico regionali, anche inquadrandosi in un progetto già in corso denominato Repertorio Naturalistico Toscano (progetto RENATO). Sono in programma anche specifici progetti per l'analisi di specie ed ambienti marini di cui ad oggi esistono pochi studi significativi dal punto di vista del loro contributo alla biodiversità, così come la valutazione delle specie animali e vegetali potenzialmente inseribili nelle liste di attenzione, la valutazione di specie animali e vegetali minacciate, la valutazione degli effetti delle attività agricole di tipo intensivo sulle attività agricole più estensive e sulle aree naturali e seminaturali. **In ciò si inserisce anche la particolare attenzione che deve essere riposta verso la tutela delle specie autoctone minacciate da nuove specie alloctone.** Ciò deve ovviamente essere accompagnato e supportato da interventi contro l'importazione illegale di queste ultime.

3.2.4 Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti

(...) Gli obiettivi del PRAA 2007-2010 consistono nel migliorare la conoscenza dei fattori di rischio e nella prevenzione antisismica nei comuni a maggior rischio sismico.

3.3.3 Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente

Le sostanze chimiche pericolose rappresentano una seria minaccia per la salute dell'uomo e dell'ambiente; il PRAA intende pertanto mirare a tenere sotto controllo l'immissione di tali sostanze nell'ambiente, considerato anche l'incertezza dei loro possibili effetti. La stessa Comunità europea raccomanda a tal proposito l'adozione del principio di precauzione, che richiede di adottare misure di prevenzione del danno ambientale in tutti i casi in cui, in presenza di esposizioni diffuse per l'uomo e per l'ambiente, non sia possibile stabilire con certezza la realtà e gravità dei rischi conseguenti, sulla base delle conoscenze scientifiche disponibili.

L'uso improprio di prodotti fitosanitari in agricoltura può essere all'origine di fenomeni di contaminazione del suolo, delle acque, dell'aria e degli alimenti. Occorre peraltro sottolineare come i dati relativi al periodo 1997-2003 evidenziano una diminuzione delle quantità e della tossicità relativa a tutte le categorie di tali prodotti (fungicidi, insetticidi e acaricidi); ciò è in buona parte derivante dall'applicazione pratica delle politiche agroalimentari comunitarie e nazionali, tendenti alla riduzione dei mezzi tecnici chimici impiegati nelle pratiche agronomiche e alla introduzione di nuove tecnologie rispettose dell'ambiente e di nuove strategie di difesa delle colture.

La Regione Toscana, con il presente Piano recepisce gli orientamenti della Comunità europea⁴ impegnandosi a ridurre gli impatti sulla salute dell'uomo e sull'ambiente derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche pericolose e dal ricorso ai pesticidi in agricoltura. Inoltre essa è impegnata, con i propri Dipartimenti di prevenzione delle Aziende USL e con l'attività di sorveglianza di ARPAT, nel controllo continuo ed accurato della sicurezza alimentare. La Regione Toscana persegue da anni, e si impegna a sviluppare, insieme alla Agenzia regionale ARSIA, politiche volte a valorizzare un uso oculato dei prodotti chimici per la propria produzione agricola, anche valorizzando le esperienze ormai consolidate di agricoltura biologica ed integrata.

3.4.3 Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica

Tra le risorse che più di altre subiscono l'impatto delle azioni di utilizzo, inadeguata tutela e inquinamento si segnala l'acqua, bene comune e risorsa strategica per la vita dell'uomo e per lo sviluppo. La qualità della risorsa è minacciata dalla presenza di sostanze pericolose nelle acque e nei sedimenti; dall'inquinamento da fonte diffusa; dal fenomeno del cuneo salino (ingresso di acqua salmastra lungo la fascia costiera).

Il PRAA 2007-2010 intende tutelare in maniera integrata le risorse idriche e gli ecosistemi acquatici, mantenendo una buona qualità dei corpi idrici superficiali, sotterranei e delle acque di balneazione.

La tutela della risorsa idrica richiede attenzione non solo agli aspetti qualitativi, ma anche a quelli quantitativi; essa si attua anche attraverso l'uso razionale e sostenibile della risorsa, evitando un suo sovrasfruttamento rispetto al naturale tasso di rinnovabilità della risorsa, contenendo gli sprechi e incentivando il risparmio, con l'obiettivo di soddisfare i fabbisogni accertati e futuri, dando priorità ai bisogni a scopo idropotabile.”

Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER)

Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale, PIER, è realizzato in coerenza con la LR 39/2005, che lo prevede all'Art. 5 ed ha la stessa validità del PRS 2006-2010, anche se allinea le proprie previsioni alla data del 2020, fissata nel marzo 2007 dal Piano d'Azione del Consiglio Europeo "Una politica energetica per l'Europa" e ripresa, a livello nazionale, dall'Energy Position Paper del settembre 2007.

Esso persegue gli obiettivi fissati dalla legge regionale orientando e promuovendo la riduzione, dei consumi energetici nonché l'innalzamento dei livelli di razionalizzazione di efficienza energetica della domanda come priorità strategica. Il piano ha come finalità generale il contenimento dei fenomeni di inquinamento ambientale nel territorio regionale con particolare riferimento alle risoluzioni assunte in occasione della conferenza di Kyoto del Dicembre 1997, entrato in vigore il 16 febbraio 2005, ove fu definita una convenzione internazionale relativa ai cambiamenti climatici derivanti dalle emissioni di gas "serra" nonché in riferimento ai successivi provvedimenti dell'Unione Europea.

Il piano è infatti basato su tre obiettivi generali:

1. Sostenibilità
2. Sicurezza
3. Efficienza

La Regione, attraverso il P.I.E.R., fissa le seguenti azioni:

- Definire le scelte fondamentali della programmazione energetica sulla base degli indirizzi dettati dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e dal Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA), potendo, comunque, essere aggiornato in itinere.
- Detta indirizzi e procedure per la realizzazione degli interventi in campo energetico,
- Ai sensi dell'art 8 della LR 39/05, enuncia principi per la determinazione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio previsti dalla LR 1/05 (Norme per il governo del territorio).

Nel rispetto della LR 39/2005, inoltre, il PIER:

- detta disposizioni attuative e formula previsioni;
- ovvero definisce indirizzi e criteri generali per la successiva emanazione, da parte della Giunta Regionale, dei provvedimenti attuativi di cui all'articolo 5 LR 39/2005;
- rinvia alla approvazione di specifiche linee guida.

La Valutazione degli obiettivi del PS

Nella seguente tabella, ripresa dalla relazione, emergono gli obiettivi specifici e le azioni del piano PIER.

Obiettivi specifici	<u>Azioni</u>
1. Ridurre del 20% i gas serra nel 2020	1. Contributo delle FER e dell'efficienza energetica al raggiungimento dell'obiettivo.
2. Obiettivo al 2020: 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego di FER ed incremento dell'efficienza energetica	1. Favorire lo sviluppo di eolico e mini eolico 2. Favorire lo sviluppo del fotovoltaico 3. Favorire lo sviluppo della risorsa geotermica 4. Favorire lo sviluppo dell'idroelettrico 5. Favorire lo sviluppo del solare termico 6. Favorire la diffusione delle sonde geotermiche e di altre tecnologie per la produzione di calore 7. Favorire l'impiego delle biomasse agricole e forestali 8. Favorire la cogenerazione a gas metano 9. Favorire lo sviluppo di biodiesel e bioetanolo 10. Promuovere la cooperazione tra utenti

	(cittadini, imprese e enti pubblici) per la produzione di energia finalizzata all'autoconsumo, con possibilità di commercializzazione delle eccedenze
3. Sviluppare la ricerca nel settore delle FER	1. Favorire attività di ricerca di base e di ricerca applicata
4. Diversificare l'approvvigionamento di gas metano	1. Realizzazione di un rigassificatore e collegamento del metanodotto algerino con le coste della Toscana (e metanizzazione dell'isola d'Elba)
5. Riconvertire gli impianti maggiormente inquinanti (riferito a grandi impianti inquinanti produttori di energia)	1. Perseguire la riconversione delle centrali Enel di Livorno e Piombino da olio a gas metano
6. Migliorare il rendimento energetico degli edifici civili e degli impianti	1. Favorire processi di riqualificazione energetica degli edifici 2. Favorire il risparmio energetico negli impianti di pubblica illuminazione e fissare parametri di tutela

In riferimento al PS del Comune di Radda in Chianti, sono stati selezionati dal PIER un totale di quattro obiettivi specifici per l'analisi di coerenza, ovvero:

- n° 2 Obiettivo al 2020: 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego di FER ed incremento dell'efficienza energetica
- n° 6 Migliorare il rendimento energetico degli edifici civili e degli impianti.

Il criterio di selezione è stato basato sull'interpretazione degli argomenti del PIER in rapporto agli obiettivi e alle azioni del Piano Strutturale oggetto di verifica.

Conclusioni

L'analisi svolta ha permesso di appurare che non esistono contraddizioni tra alcuni dettati del PIER e i contenuti e gli obiettivi del Piano Strutturale del Comune di Radda in Chianti. Gli obiettivi, nonostante il salto di livello nella filiera pianificatoria, risultano essere in buona sintonia e in un rapporto di buona coerenza.

Il livello di coerenza tra gli obiettivi individuati nella relazione di piano, infatti, con gli obiettivi del piano PIER risulta essere medio-forte.

I due piani operanti sul territorio, infatti, presentano un forte livello di coerenza e di sinergia negli ambiti dell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e nel miglioramento del rendimento energetico degli edifici.

In questa analisi non è stato comunque rilevato nessun tipo di problematica che facesse emergere caratteri di divergenza tra i due piani e, alla luce di quanto visto, è ragionevole perseguire i temi operativi proposto nel Piano Strutturale.

PARTE III° - La valutazione di Coerenza interna

LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PS

La struttura dell' analisi valutativa

1. La necessità della valutazione di coerenza interna deriva da concetto stesso di valutazione integrata. Il termine valutazione integrata descrive un concetto complesso, che spinge a prendere contemporaneamente in considerazione questi quattro aspetti fondamentali: inclusione, l'interconnessione, approccio per obiettivi, riduzionismo.

L'attenzione all'inclusione porta a prendere in considerazione l'insieme delle problematiche fatte proprie dal PS e comprendere il quadro complessivo che così si viene a presentare; mentre l'attenzione all'interconnessione porta a esaminare il piano come un sistema interrelato di componenti diverse che interagiscono fra di loro e con il resto del mondo.

Questi due aspetti mettono in luce un quadro molto complesso e articolato di azioni, effetti, conseguenze, ecc., che può essere valutato solo prendendo in considerazione le componenti chiave e le interazioni principali. Di conseguenza, un passaggio cruciale per la valutazione integrata è la distillazione pragmatica e la sintesi del piano, dalla quale si possono individuare le specifiche azioni, ovvero gli interventi che il pianificatore ritiene adatti a modificare il territorio e indirizzarlo secondo le sue intenzioni.

Questo processo è strettamente collegato al sistema di obiettivi del piano, che diventano l'espressione più o meno analitica di queste intenzioni e hanno la loro origine dal quadro delle problematiche che il pianificatore ritiene utile/necessario affrontare con il piano stesso. L'approccio per obiettivi, individuando obiettivi espliciti e verificabili per il PS, porta a indirizzare la valutazione sulle prospettive future e sulle attese che il pianificatore si prefigura come auspicabili, più che suoi problemi del sistema urbano, che quindi diventano soprattutto sintomi, espressioni, tracce della situazione attuale e delle condizioni esistenti, così come sono interpretate e comprese dal pianificatore.

La logica che sottende questo ragionamento assume quindi gli obiettivi del PS come riferimento fondamentale della valutazione.

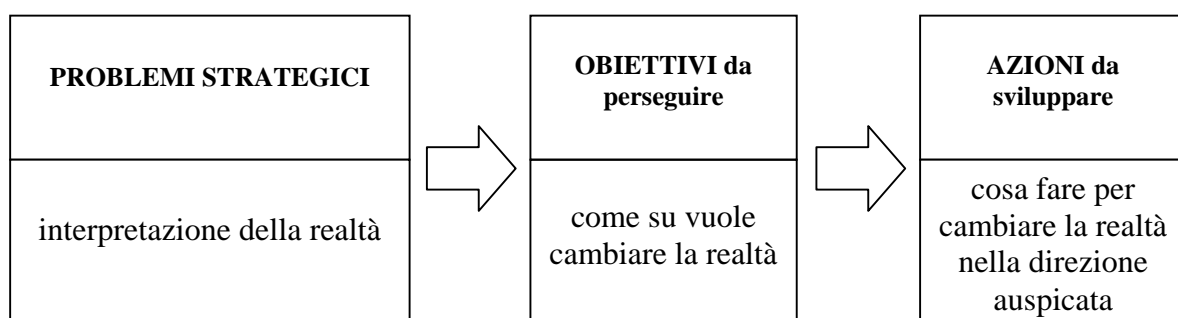
Dati gli obiettivi del PS, il processo di riduzione consiste nell'individuare i passaggi fondamentali che permettono di decrittare, descrivere e valutare il processo tramite il quale il pianificatore intende perseguire questo obiettivi.

In sostanza, la valutazione integrata richiede che il valutatore assuma una prospettiva duale, in grado di tener conto di tutto il sistema, ma di focalizzare il processo di analisi su alcuni passaggi e interventi chiave.

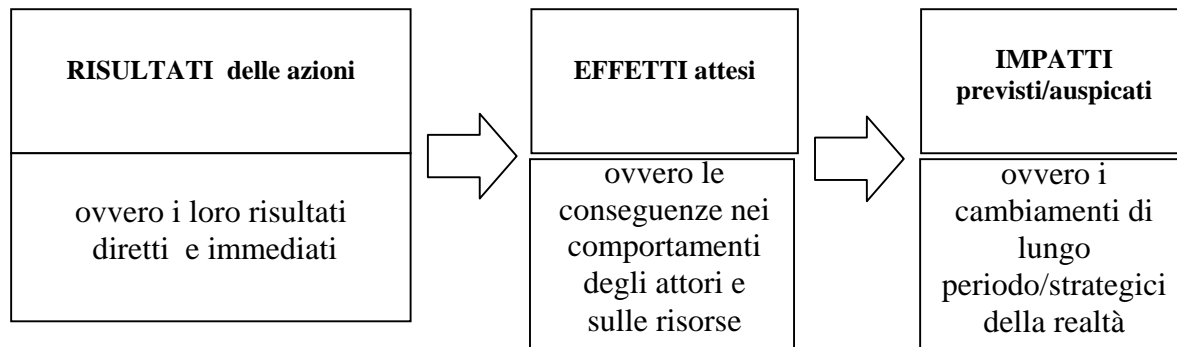
2. La valutazione di coerenza interna ha lo scopo di esprimere un giudizio sui contenuti del piano in termini di obiettivi prestabiliti, azioni proposte per raggiungere questi obiettivi, effetti attesi. Più specificatamente, questa valutazione vuole mettere in luce la logica che sottende la struttura del piano il contributo delle varie azioni indicate dal PS sugli impatti che il pianificatore vuole influenzare.

Ciò significa identificare i meccanismi sui quali è costruito il PS e comprendere la logica delle azioni proposte secondo una struttura analitica di questo tipo:

A) IL SISTEMA DI DECISIONE ASSOCIATO AL PS



B) IL MECCANISMO PREVISTO PER CAMBIARE LA SITUAZIONE (Sistema degli effetti)



In conseguenza, la valutazione della struttura logica del PS ha il compito di identificare questi sistemi, non sulla base di una qualche presunta “oggettività” o sulla base di assunti propri del valutatore, ma così come sono stati assunti o fatti propri dal pianificatore e di verificare la loro consistenza di coerenza.

Per la valutazione della struttura logica del PS di Radda in Chianti è stata utilizzata una metodologia derivata dalla cosiddetta “teoria del programma”. Essa consiste sostanzialmente nella identificazione degli assunti che hanno guidato il pianificatore nella costruzione delle strategie del piano e nella individuazioni delle relazioni che secondo il pianificatore esistono tra queste strategie e i relativi benefici (risultati, effetti) attesi nel medio e nel lungo periodo, perché se questi assunti sono insufficienti o errati o non ben sviluppati, allora i benefici non potranno essere raggiunti. Lo scopo della valutazione è quindi quello di esprimere un giudizio di plausibilità sulla relazione tra il sistema di decisione e il meccanismo di cambiamento così come che è stato previsto dal pianificatore.³

3. In pratica, l'attività di valutazione consiste in questi passaggi:

- 1) Descrivere la teoria che sottende il PS e identificare le assunzioni su come potranno accadere i cambiamenti desiderati (il processo di decisione).
- 2) Rappresentare il sistema causale che lega le azioni ai risultati e questi agli effetti attesi (meccanismo di cambiamento proposto).

a - Articolazione della teoria e descrizione del processo di decisione

Nella valutazione della coerenza interna di un piano a contenuto strutturale come il PS questa fase è spesso la più importante perché è quella in cui il dialogo tra pianificatore e valutatore è più utile. Raramente il processo di decisione associato a un PS è strutturato in modo tale da permettere di identificare con facilità la teoria sottostante. Pertanto, è necessario destrutturare il piano e ricomporlo sulla base dello schema logico che meglio si ritiene adatto a identificare la teoria.

Per il PS di Radda in Chianti si è assunto questo schema logico:

³ L'aspetto più importante diventa quindi quello di verificare la plausibilità dell' associazione tra le decisioni e i risultati attesi, ovvero se “una persona ragionevole, sulla base delle informazioni raccolte e analizzate in merito a quanto è accaduto a livello di input, output e risultati e in merito al contesto in cui si è sviluppato l'intervento, concorda sul fatto che l'intervento in esame ha” contribuirà a perseguire il risultato (European Commission, *Evaluating EU Activities – A practical guide for the Commission Services*, Office of the Official Publications of the European Communities, 2004)

Passaggio logico	Valutazioni previste
Analisi dei problemi assunti del PS come strategici	Valutazione del QC
Analisi del sistema di pianificazione complessivo	Valutazione di coerenza esterna
Analisi del sistema giuridico-istituzionale di riferimenti	Valutazione di legittimità sostanziale
Individuazione del sistema complessivo degli obiettivi assunto dal PS	
Individuazione delle azioni strategiche contenute nel PS	-----
Individuazione dei prodotti del PS	-----

Il sistema logico così concepito costituisce in sostanza il Piano Strutturale così come licenziato dal pianificatore e valutato in base alla sua consistenza con il complessivo sistema della pianificazione urbanistica vigente in Toscana. Per esprimere un giudizio sulla sua coerenza interna, occorre analizzare il meccanismo di cambiamento che nella sostanza è previsto nel piano.

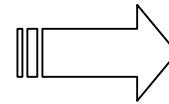
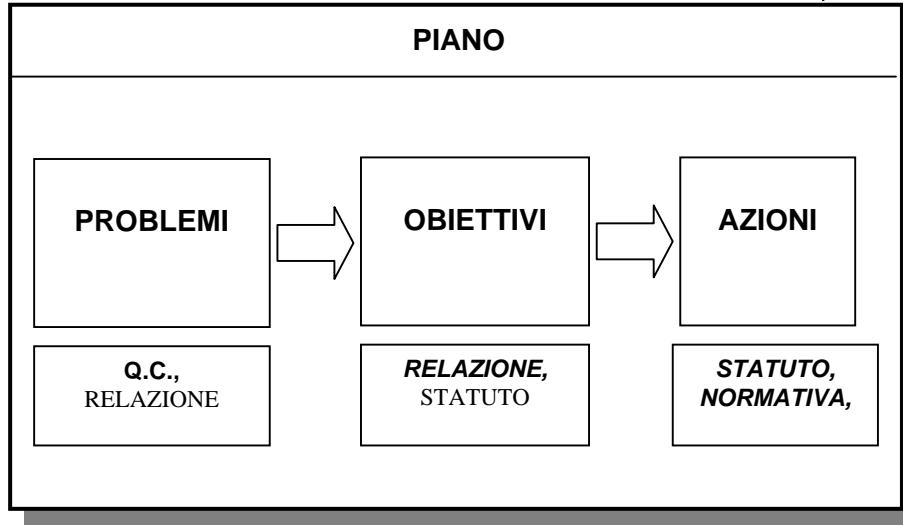
b. Analisi del meccanismo di cambiamento

In questa fase la valutazione deve individuare le ipotesi che sottendono le ragioni per cui sono state individuate quelle azioni per raggiungere quegli obiettivi, ovvero le ipotesi d'azione, cioè il legame tra le azioni e gli output diretti, e le ipotesi concettuali (relazionali), cioè le ragioni che portano a far ritenere che dagli output si arriverà agli effetti attesi, secondo questo schema

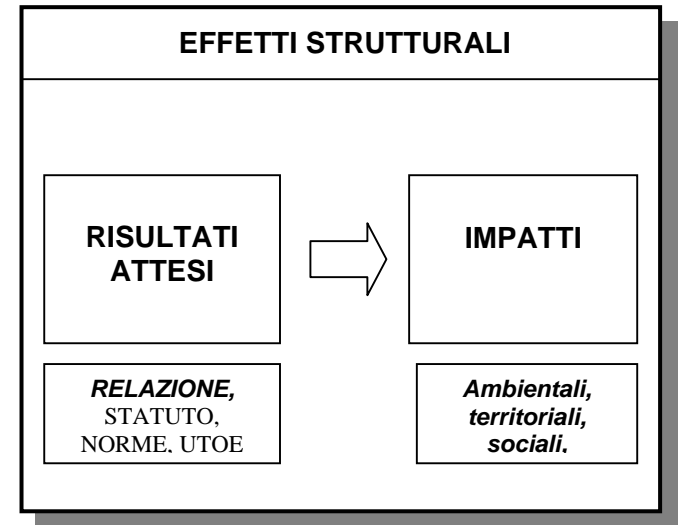
Passaggio logico	Valutazioni previste
il sistema delle azioni previste nel PS	-----
Individuazione dei risultati delle azioni	Analisi di contribuzione, mappe cognitive, mappe strategiche
Individuazione degli effetti intermedi	
Individuazione degli effetti di medio-lungo periodo	Valutazione di coerenza interna del PS

In conclusione, il processo di valutazione della coerenza interna del PS di Radda in Chianti è quello schematizzato qui di seguito:

Sistema delle informazioni



Influenze dirette e indirette



Monitoraggio

Valutazione

L'organizzazione logica del PS

La tabella allegata alla presente riassume l'analisi di coerenza interna del PS.

In questa scheda sono indicati:

- gli **obiettivi** assegnati al PS di Radda in Chianti dal pianificatore comunale e reperibili nel PS, Parte Strategica – Norme di Attuazione, articolati in obiettivi strategici e sub-obiettivi, dove questi ultimi rappresentano le articolazioni dell'obiettivo strategico ritenute essenziali dal pianificatore per il suo perseguimento
- le **azioni** con cui il pianificatore ritiene di perseguire quegli obiettivi, desunte dai documenti di piano e verificate con il pianificatore
- il **risultati attesi** dal pianificatore dal compimento delle azioni, intesi come gli impatti impatto iniziale delle azioni e loro diretta e attesa conseguenza, sia come futuri bene e servizi che come atti che dovranno essere compiuti nel proseguimento del processo di pianificazione comunale,
- gli **effetti di medio-lungo periodo** che si ci si attende deriveranno dall'attuazione del piano (impatti), ovvero i cambiamenti strutturali che ci si aspetta in conseguenza dei risultati delle azioni

E' da notare che, mentre i risultati potranno essere ascritti con buona ragione soprattutto al PS, gli effetti saranno il risultato non solo della attuazione del PS , ma anche dell'azione di fattori esogeni diversi, ivi comprese le azioni della Amministrazione comunale non ascrivibili direttamente al PS.

In conseguenza, la catena logica che lega gli obiettivi e le azioni ai risultati e agli effetti è tanto più debole quanto più ci si allontana nel tempo e quanto maggiore l'influenza dei fattori esogeni e delle altre politiche dell'Amministrazione comunale non coordinate dal PS.

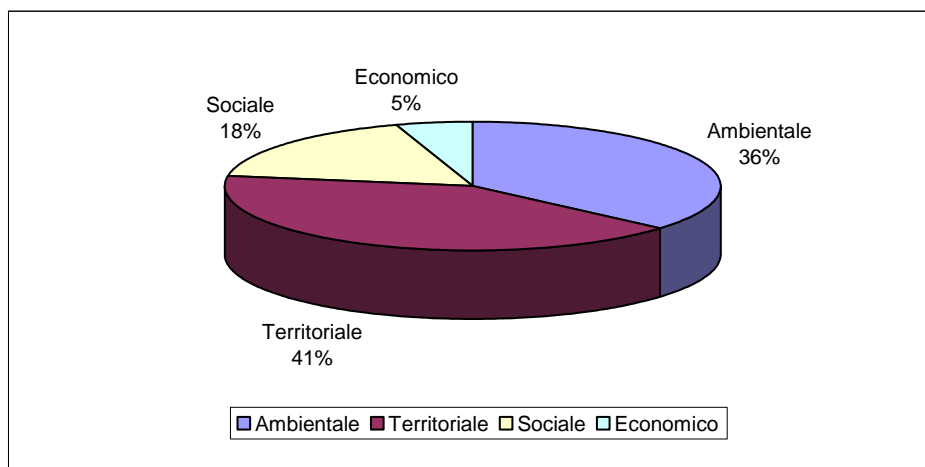
La catena effetti-risultati è stata analizzata tramite una apposita rilevazione svolta dall'Amministrazione comunale, sulla base della procedura indicata dai valutatori.

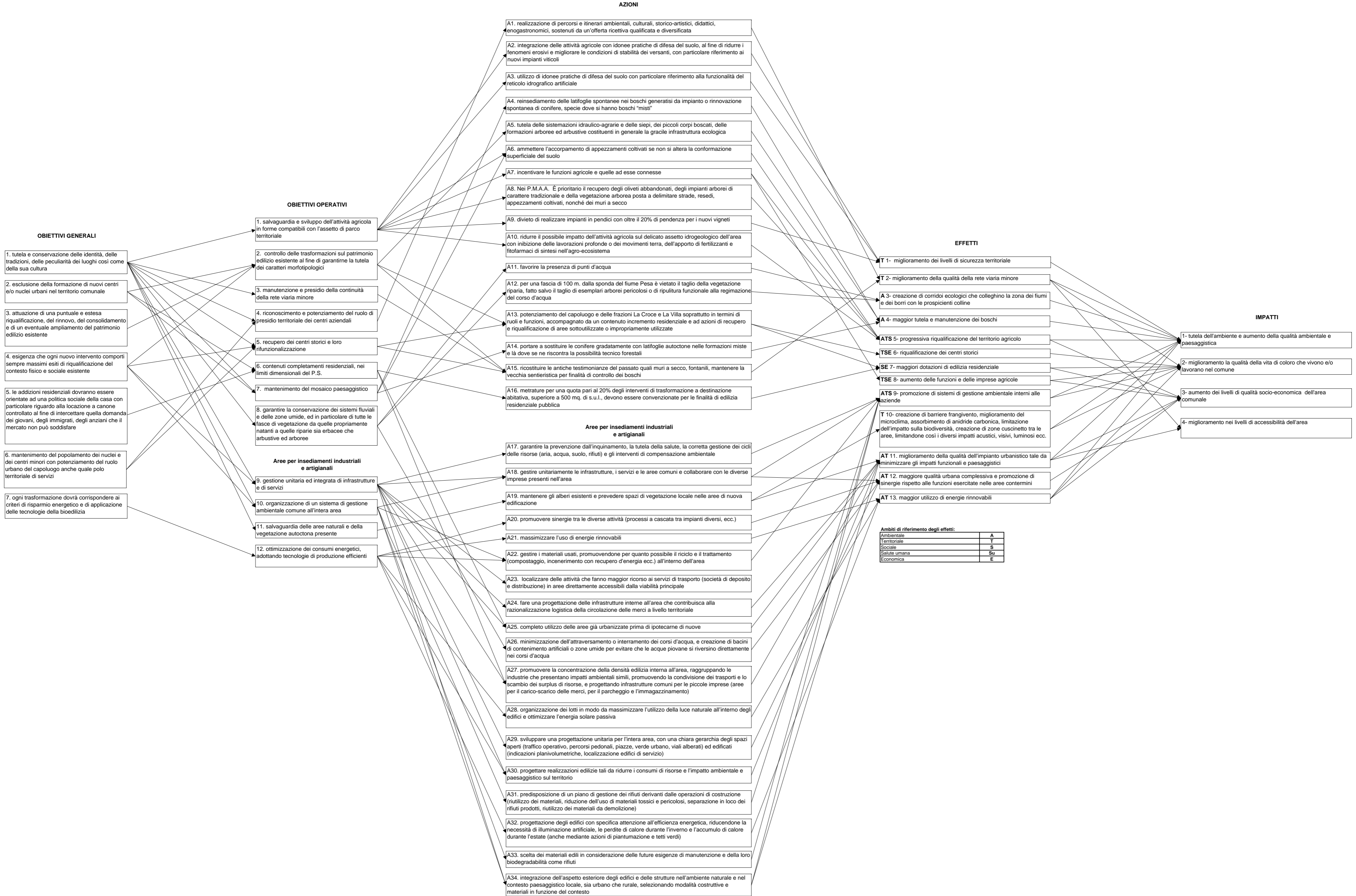
Risultati e commenti

L'analisi valutativa del sistema logico evidenzia:

- una forte coerenza tra le azioni, gli obiettivi generali e operativi individuati dal Piano Strutturale;
- la linearità della catena obiettivi - azioni – effetti in quanto non si riscontrano interruzioni o anelli mancanti nella filiera pianificatoria.

Inoltre, dall'analisi delle azioni, effettuata anche tramite il sistema logico allegato, emerge che il 41% degli effetti ricade sotto l'ambito territoriale, il 36% è riferito all'ambito ambientale, il 18% è relativo all'ambito sociale e il restante 5% influenza l'ambito economico. Si sottolinea che nessuna azione ha effetti sulla salute umana.





PARTE IV° - La valutazione del Quadro Conoscitivo e del Percorso Partecipativo

L'ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo è un elemento facente parte degli elaborati della pianificazione con lo scopo di mostrare una rappresentazione complessiva dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, costituendo così il riferimento per la definizione degli obiettivi e dei contenuti dei piani.

La definizione del quadro conoscitivo costituisce, pertanto, il primo momento del processo di pianificazione, comprendente sia l'aspetto descrittivo sia l'aspetto di bilancio dello stato di fatto e delle tendenze evolutive del territorio.

Dal momento che il quadro conoscitivo si configura come la "base di partenza conoscitiva" di tutte le operazioni pianificatorie incidenti sul territorio, risulta evidente che esso è e deve essere considerato parte della teoria strategica di piano: ciò implica che la valutazione deve includere una parte dedicata alla valutazione del sistema conoscitivo di partenza.

Riferimenti normativi

La *legge regionale 1/05* agli artt. 15 comma 2 (Avvio del Procedimento), 53 comma 3a (Piano Strutturale), 55 comma 2a (Regolamento Urbanistico), 67 comma 2a (Piani attuativi), richiama la funzione del quadro conoscitivo conferendogli una valenza primaria, soprattutto nelle fasi preliminari dei piani. All'art. 67 comma 2a si esplicita che anche in ambito di piano attuativo è parte della documentazione il quadro conoscitivo.

Il problema viene denotato anche dal *Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5, della legge regionale (ovvero il DPGR 9 febbraio 2007, n. 4/R)*; in esso, agli articoli 5 "Valutazione iniziale" e 6 "Valutazione iniziale di coerenza", si dice infatti che:

Art. 5 - Valutazione iniziale

1. Nella fase iniziale la valutazione ha ad oggetto:

- a) l'esame del quadro analitico comprendente i principali scenari di riferimento e gli obiettivi;
(...)

Art. 6 - Valutazione iniziale di coerenza

La valutazione della coerenza degli obiettivi degli strumenti della pianificazione territoriale o degli atti di governo del territorio, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c) concerne l'analisi della coerenza fra:

- a) il quadro conoscitivo analitico e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio in corso di elaborazione; (...)

Documentazione oggetto di quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo, nel caso del Piano Strutturale di Radda in Chianti, oggetto di valutazione, è composto dalla documentazione specialistica seguente:

- ANALISI STORICA
- RELAZIONE GENERALE SUGLI ASPETTI AGRONOMICI
 - Inquadramento ambientale
 - L'uso del suolo e la sua dinamica
 - Aspetti vegetazionali, forestali, ambientali
 - La struttura agronomica e produttiva
 - Le criticità rilevate
- RELAZIONE GENERALE SUGLI ASPETTI GEOLOGICI
 - Elementi geologici strutturali
 - Elementi litologico-tecnici
 - Elementi per la valutazione degli aspetti geomorfologici
 - Elementi per la valutazione del rischio idraulico

- Elementi per la valutazione degli aspetti idrogeologici
- Elementi per la valutazione degli effetti locali e di sito per la riduzione del rischio sismico
- Stabilità potenziale integrata
- Valutazioni di pericolosità
- Aree a pericolosità sismica locale ZMPSL

Tale documentazione contiene gli approfondimenti necessari alla comprensione delle tematiche inerenti il territorio comunale e risulta essere sufficiente come base per la costruzione del piano strutturale oggetto di studio.

L'ANALISI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Il processo di partecipazione ha previsto attività preparatorie, di informazione e di organizzazione del Dibattito Pubblico per via assembleare.

Il processo è stato suddiviso in:

- *Attività preparatorie:* Con il fine di recepire tutte le informazioni necessarie sul Piano Strutturale e sulla procedura di approvazione del medesimo, il garante della comunicazione ha provveduto, nei mesi precedenti l'avvio del dibattito pubblico, a raccogliere i necessari materiali documentari.
- *Attività di informazione:* Il Garante della Comunicazione di Radda in Chianti ha predisposto alcuni strumenti al fine di fornire ai cittadini interessati, singoli o associati, un'informazione il più possibile esaustiva e tempestiva riguardo al progetto di piano allo scopo di favorire quindi la loro partecipazione al dibattito.
- *Attività di partecipazione:* tutti gli interessati, cittadini e realtà organizzate, hanno potuto partecipare ai dibattiti confrontandosi con gli altri cittadini e con l'Amministrazione comunale.

Descrizione delle attività di partecipazione

E' stata organizzata una serie scaglionata di sessioni partecipative, consistenti in incontri aperti alla generalità della popolazione ma rivolti rispettivamente agli attori sociali e a quelli economici locali e avendo cura di favorire la partecipazione anche delle componenti sociali tradizionalmente "prive di voce".

La prima sessione, in concomitanza con la costruzione del quadro conoscitivo ha avuto i seguenti contenuti principali:

- cosa è il Piano strutturale, quale è il suo percorso formativo;
- i tratti più significativi del bilancio del previgente P.R.G.;
- la rappresentazione dei problemi e degli orizzonti futuri di assetto del territorio;
- elementi interpretativi dell'identità locale;
- patrimonio territoriale e criteri di invarianza.

Agli incontri della prima sessione sono stati invitati associazioni e aggregazioni a qualunque titolo di tipo sociale, culturale, sportivo e del volontariato oltre le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori e il mondo della produzione in genere, sia artigianale che industriale, del commercio e dell'agricoltura.

Una seconda sessione di incontri, coincidente con la costruzione degli elementi strategici del piano, ha avuto i seguenti contenuti principali:

- valutazioni qualitative e quantitative sullo stato di salute del territorio ;
- ipotesi strategiche sul suo sviluppo;
- quadro delle risorse e profilo delle strategie di uso (scenario prospettico);
- UTOE.

Conclusioni

Da quanto sopra esposto, è emersa la pratica partecipativa volta ad incrementare il contributo della cittadinanza alle politiche di gestione del territorio.

La popolazione ha partecipato attivamente alle assemblee dando luogo ad un dibattito critico e intraprendente con gli esponenti dell'amministrazione comunale, i tecnici incaricati della valutazione integrata e con il progettista del PS. L'attività di partecipazione può quindi ritenersi sufficientemente esaustiva nella globalità dei risultati prodotti.

PARTE V° - Considerazioni sugli aspetti ambientali

Dalle analisi svolte in sede di Quadro Conoscitivo, non emergono criticità rilevanti riferibili agli aspetti ambientali del comune di Radda in Chianti, se si escludono le criticità riportate nel capitolo 6 della relazione generale di piano che più che criticità ambientali sono riferibili ad “incongruenze paesaggistiche” o a sistemazioni viticole distanti dalle tradizioni (La presenza di specie esotiche; La discontinuità di formazioni naturali ed artificiali di tipo persistente; i vigneti a rittochino ecc.).

In ogni caso il Quadro Conoscitivo del Regolamento Urbanistico dovrà approfondire la questione ambientale per individuare i punti chiave attraverso i quali, anche il Comune di Radda in Chianti, potrà contribuire a quanto definito a livello regionale, nazionale ed internazionale in termini di protezione ambientale. A tal fine, ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell’ambito del Rapporto ambientale che sarà a corredo del futuro RU, dovranno essere incluse: “ [...] e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*”. Nella seguente tabella sono descritti e sintetizzati i principali riferimenti regionali, nazionali ed internazionali che hanno portato alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale e alla definizione dei parametri rispetto ai quali potranno essere valutati gli effetti ambientali.”

Raffronto dei principali documenti di riferimento regionale, nazionale e internazionale per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale

<i>VI° Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea</i>		<i>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</i>		<i>Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010</i>	
<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>	<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>	<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>
<u>Cambiamento climatico</u> : stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas serra ad un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre	<u>Inquinamento atmosferico</u> : raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente	<u>Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono</u>	I cambiamenti climatici e l'effetto serra L'ozono stratosferico	<u>Cambiamenti climatici</u>	Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto Razionalizzare e ridurre i consumi energetici Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
<u>Natura e biodiversità: proteggere una risorsa unica</u> : proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione europea e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.	<u>Protezione del suolo</u> : manca un obiettivo specifico ma si sottolinea che “la protezione del suolo richiede un approccio integrato” poiché “è più il risultato della sua natura trasversale che non dell'intenzione esplicita di affrontare i problemi.”	<u>Protezione e valorizzazione sostenibile della natura e della biodiversità</u>	Le risorse viventi Le biotecnologie Suolo, sottosuolo e desertificazione	<u>Natura e biodiversità e difesa del suolo</u>	Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico

<i>VI° Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea</i>	<i>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</i>	<i>Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010</i>
<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>	<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>
<p><u>Ambiente e salute:</u> ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito ad impatti o a rischi significativi per la salute umana</p>	<p><u>Inquinamento atmosferico:</u> raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.</p> <p><u>Ambiente urbano:</u> contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento che non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente.</p>	<p><u>Qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani</u></p> <p>La qualità dell'aria Il rumore L'inquinamento elettromagnetico</p> <p><u>Ambiente e salute</u></p> <p>Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti</p>
<p><u>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione rifiuti:</u> garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.</p>	<p><u>Uso sostenibile risorse naturali:</u> ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione (disaccoppiamento)</p> <p><u>Prevenzione e riciclaggio dei rifiuti:</u> prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero. Lungo periodo: società basata sul riciclaggio che usa i rifiuti come risorsa</p>	<p><u>Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.</u></p> <p>Le risorse idriche I cicli di produzione-consumo I rifiuti</p> <p><u>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</u></p> <p>Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica Tutelare la qualità delle acque interne e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica</p>

In sintesi, il confronto tra gli obiettivi a scala internazionale, nazionale e regionale porta a proporre quelli del Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 come i parametri rispetto ai quali poter valutare gli effetti ambientali.

INDICAZIONI PER LA MISURAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI CHE PRODURRANNO LE TRASFORMAZIONI

Di seguito si riporta, in modo schematico, una proposta utile per la misurazione degli effetti delle trasformazioni che il primo RU prevedrà e localizzerà.

Formulazione di descrittori e parametri ambientali per la misurazione delle trasformazioni

Sono stati individuati un set di indicatori ritenuti significativi per valutare la pressione sulle risorse dovute all'aumento di carico urbanistico indotto dalle trasformazioni che prevedrà il Regolamento Urbanistico. Essi sono stati indicati indipendentemente dalla disponibilità dei dati o dalla possibilità di stimarli.

Le tematiche e le sottotematiche individuate sono riportate di seguito:

Acqua

- Consumo di acqua pro capite per funzioni residenziali
- Consumo di acqua per posto letto per funzioni turistiche

Acque reflue

- Quantità di reflui emessi dalle funzioni residenziali
- Quantità di reflui emessi dalle funzioni turistiche

Produzione rifiuti

- Produzione pro capite di rifiuti per funzioni residenziali
- Produzione per posto letto di rifiuti per funzioni turistiche

Energia

- Consumo di energia elettrica per unità abitativa
- Consumo di energia elettrica per funzioni turistico/ricettive

Suolo e Sottosuolo

- Aree a rischio idraulico
- Aree a rischio frana

Inquinamento acustico

Sistema della flora e della Fauna

Misuratori degli indicatori per la residenza

L'elemento fondamentale per la definizione di criteri per la valutazione degli effetti potrà essere l'incremento di popolazione residente.

Si ipotizza che in media ad ogni abitante equivalente corrispondano 25 mq di nuova S.U.L.

Inoltre si ipotizza una media di 2,5 abitanti per alloggio.

Per gli incrementi residenziali espressi in metri cubi, si è potrà utilizzare un fattore di 1 abitante ogni 80 m³ circa.

Risorse coinvolte

Acqua	consumi per abitante
Rifiuti	produzione di RSU per abitante
Energia	consumi di elettricità per abitante

Misuratori

Acqua	150 litri/ab/giorno
Afflussi Fognari	150x0.8= 120 litri/ab/giorno
Rifiuti	1,10 kg/ab/giorno
Energia elettrica	3 KWh/alloggio

Misuratori degli indicatori per le attività turistico-ricettive

Le attività turistico ricettive hanno, come parametro dimensionale di riferimento, il numero dei posti letto. E' pertanto questo è il parametro che potrà essere utilizzato alla quantificazione degli effetti sulle risorse.

Risorse coinvolte

Acqua	consumi per abitante
Rifiuti	produzione di RSU per abitante
Energia	consumi di elettricità per abitante

Misuratori

Acqua	150 litri/p.l./giorno
Afflussi Fognari	150x0.8= 120 litri/p.l./giorno
Rifiuti	1,10 kg/p.l./giorno
Energia elettrica	3 KWh ogni 2,5 p.l. ridotto del 75%.

Espressione del giudizio sugli effetti prodotti dalle trasformazioni

L'espressione del giudizio conseguente alla valutazione che verrà effettuata, potrà tener conto della convenzione individuata nella seguente tabella:

GIUDIZIO EFFETTI	
Alto impatto	- - -
Medio impatto	- -
Poco impatto	-
Irrilevante	=
Impatto positivo	+
Impatto molto positivo	++

PARTE VI° - Il sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio inerente il Piano Strutturale di Radda in Chianti verrà prodotto in via definitiva tra la fase di adozione e quella di approvazione.

Con riferimento agli obiettivi del Piano, la valutazione “continua” (ovvero il monitoraggio) specifica e valuta i risultati prestazionali attesi in termini di risorse. È importante a tal fine individuare gli indicatori ambientali ecc. (descrittori, di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, da parte del responsabile delle decisioni, la comprensione delle interazioni tra i vari ambiti delle risorse (ambiente, territorio ecc) e le strategie del Piano. Tali indicatori dovranno essere quantificati e quantificabili per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.

Valutazione e monitoraggio

processo di valutazione e monitoraggio				
Obiettivi generali PS	obiettivi specifici PS	azioni strategiche e raccordo con Piani di settore	indicatori	compiti delle valutazioni degli atti di governo
famiglia degli effetti territoriali				
paesaggio				
Dotazioni infrastrutturali e territoriali				
insediamenti				
servizi				
famiglia degli effetti ambientali				
aria				
acqua				
suolo				
energia				
biodiversità				
rifiuti				
clima				
Inquinamento luminoso, da rumore ed elettromagnetico				
famiglia degli effetti economici				
Sviluppo economico				
Attività industriali				
Sviluppo rurale				
Attività turistiche				
Impresa locale				
Dotazioni territoriali e servizi all'impresa				
famiglia degli effetti sociali				
popolazione				
solidarietà ed equità sociale				
servizi				
Cultura e formazione				
partecipazione e governance				
Sanità e sicurezza				
famiglia degli effetti sulla salute umana				
salute				

A seguito dell'attività di monitoraggio per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione delle azioni di Piano e l'elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione stessa, si possono proporre azioni correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del Piano stesso (meccanismo di feed-back).

Si propone, infine, anche lo schema precedente di immediata lettura per facilitare la comprensione del processo.